

il paesaggio rurale

uno sguardo tra passato e futuro



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



GIUNTI
Progetti Educativi



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

il paesaggio rurale

uno sguardo tra passato e futuro



Il progetto RuraLand. Una finestra sul mondo rurale è realizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale e cofinanziato dalla Commissione Europea

A cura della Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale
Ufficio COSVIR2, Dirigente responsabile: Graziella Romito
Ufficio COSVIR3, Dirigente responsabile: Paolo Ammassari
Responsabile del progetto RuraLand: Paola Lionetti
La presente pubblicazione è a cura di: Paola Lionetti, Rosa Bianco Finocchiaro, Milena Verrascina e Raul Romano

Testi:

Paola Lionetti (pp. 5-18)
Raoul Romano, Fabio Di Pietro, Danilo Marandola, Vincenzo Montalbano, Maria Vincenza Chiriaco (pp. 20-38)
Stefania Luzzi Conti e Provincia autonoma di Bolzano, Regione Calabria, Regione Marche, Regione Sardegna, Regione Valle d'Aosta, Regione Veneto (pp. 40-49)
Paola Lionetti e Stefania Luzzi Conti (pp. 50-65)
Rosa Bianco Finocchiaro, con la collaborazione di Elena Signorile, Maria Grazia Campisi e Daniela Vizzaccaro (pp. 67-93)

Progettazione editoriale:
Giunti Progetti Educativi
Responsabili editoriali:
Maria Cristina Zannoner, Morgana Clinto
Redazione: Camilla Gensini
Illustrazioni: Cinzia Battistel
Progettazione e impaginazione grafica:
Kirsten Einer Lillepui
Ufficio tecnico: Veronica Urbano

Si ringraziano in particolare:

Davide Barilla, Elisabetta Cardosi, Mario Cariello, Federica D'Aprile, Margherita Federico, Paola Gonnelli, Laura Guidarelli, Anna Lapoli, Valentina Longo, Costanzo Massari, Andrea Romano, Roberta Ruberto, Noemi Serafini e le scuole E. Majorana, G. Sinopoli e Istituto Comprensivo Carlo Levi di Roma per la partecipazione al progetto Rural4teens e il lavoro svolto

Pubblicazione realizzata con il contributo del FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale - 2007/2013 - progetto Rural4teens

www.reterurale.it
www.rural4kids.it
www.rural4teens.it
www.giuntiprogettieducativi.it

L'editore si dichiara disponibile per gli eventuali aventi diritto con cui non sia stato possibile comunicare.

© 2012 Giunti Progetti Educativi S.r.l., Firenze
© 2012 Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Roma
Prima edizione: marzo 2012

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A.
Stabilimento di Prato

Premessa

L'iniziativa proposta in questo volume è espressione dell'impegno che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha voluto assumere per rafforzare il rapporto tra agricoltura e società, con l'obiettivo di far conoscere ai giovani il mondo rurale, attraverso azioni educative, didattiche e formative.

In quest'ottica, la diffusione di conoscenze sul paesaggio rurale rivolta al mondo adolescenziale assume un ruolo molto speciale, in quanto il paesaggio è espressione della complessa interazione tra società e natura.

Il paesaggio rurale italiano è il passato, in quanto testimonia una storia antica; è stato modellato nel corso del tempo dalle attività agricole, forestali e pastorali e dalle impronte che tante civiltà diverse hanno lasciato. Il paesaggio è il presente e rappresenta una "risorsa" sociale, economica e culturale. Il paesaggio è il futuro perché il nostro patrimonio naturale è molto fragile ed esposto a minacce legate ai processi economici e sociali che hanno visto un'accelerazione negli ultimi decenni.

In questo contesto il progetto di informazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni, Rural4teens, assume un ruolo significativo come strumento di sviluppo e crescita, finalizzato a favorire il dialogo e la condivisione di conoscenze, esperienze e buone pratiche e a realizzare un forte coinvolgimento del mondo della scuola, stimolando la sensibilità degli studenti sino a renderli protagonisti di esperienze a contatto diretto con la natura.

Con piacere e convinzione presento questa pubblicazione che, facendo seguito all'attività svolta nell'ambito del progetto, illustra le modalità di trasferimento ai ragazzi delle tematiche rurali e presenta le motivazioni, l'approccio metodologico e il carattere identificativo del progetto, raccontandolo con approfondimenti, informazioni pratiche e riflessioni.

Giuseppe Blasi
Direttore Generale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

- 5 Editoriale
- 7 **Il progetto Rural4teens**
- 8 Il progetto pilota. Un percorso educativo che muovendosi dalla conoscenza giunga alla consapevolezza
- 13 Lo sviluppo rurale del terzo millennio.
Il concetto di rurale oggi
- 19 **Il paesaggio in Italia**
- 20 Perché paesaggio rurale
- 39 **Finestra sulle regioni**
- 40 Diffondere le informazioni e le buone pratiche.
Il contributo delle Regioni
- 50 Il paesaggio italiano. Immagini e parole
- 66 **Sinergie tra mondo della scuola e mondo rurale**
- 67 La scuola che cambia e i nuovi apprendimenti.
La cultura del paesaggio rurale
- 79 Il paesaggio raccontato dai ragazzi
- 80 Rural4teens. 1 percorso per 4 sfide
- 94 Bibliografia-sitografia

Sostenibilità, paesaggio rurale, agroenergie: parole complicate, per i ragazzi della scuola secondaria di I grado, ma importanti in una prospettiva di integrazione fra mondo scolastico e territorio e alla luce del fatto che aspetti quali il degrado ambientale, il caos climatico, la crisi energetica, la distribuzione ineguale delle risorse e la ricerca di una nuova qualità di vita ci riguardano tutti molto da vicino e non sono solo materia d'interesse delle istituzioni.

Nella scuola contemporanea c'è un'attenzione sempre maggiore verso la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle radici storiche e culturali degli individui. In questo contesto di "scuola che cambia", si sviluppa la necessità di formare studenti in grado di partecipare consapevolmente alla vita sociale e alla salvaguardia delle risorse naturali e dei beni comuni, compresi i beni presenti sul territorio e propri del mondo rurale.

Il progetto **Rural4teens. 1 percorso per 4 sfide**, voluto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e realizzato nell'ambito del programma della Rete rurale nazionale, si rivolge alle scuole secondarie di primo grado, proprio con l'obiettivo di sviluppare una cultura del paesaggio rurale che, andando oltre il fine conoscitivo, possa essere anche invito alla riflessione sull'importanza della diversità nel territorio e sul contributo che ciascuno può dare curandolo e preservandolo.

L'occasione è la celebrazione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, del 2011 come "Anno Internazionale delle Foreste", per sostenere l'impegno di favorire la gestione, la conservazione e lo sviluppo delle foreste di tutto il mondo.

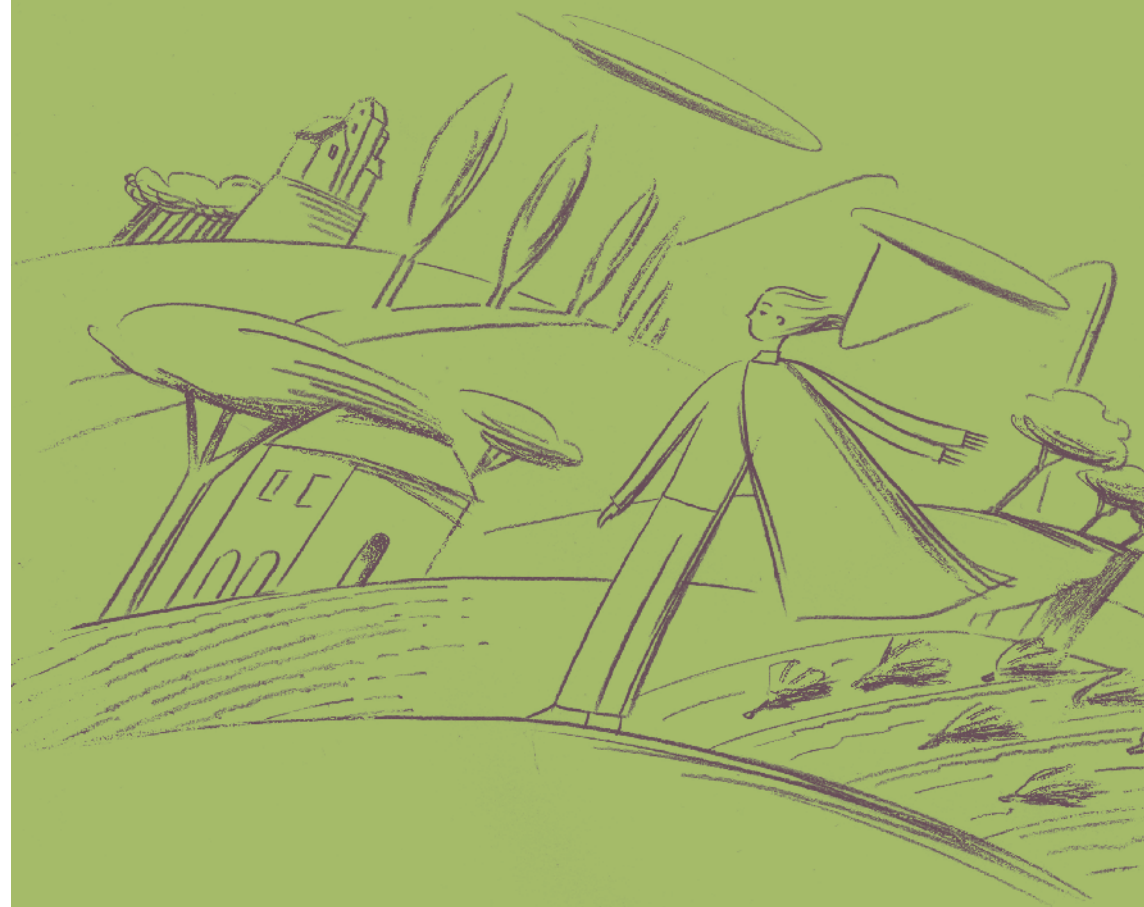
Con questo proposito si è inteso aprire una finestra sul paesaggio, con particolare attenzione al settore forestale e allo sviluppo rurale, realizzando un'iniziativa che, attraverso l'incontro tra tecnologia e didattica, coinvolge i giovani studenti, educandoli a saper vedere il territorio, a saperne percepire le caratteristiche identitarie e a sviluppare un atteggiamento critico e responsabile.

In linea con il focus dell'iniziativa **Rural4kids**, il progetto **Rural4teens** ha avuto anche lo scopo di presentare ai ragazzi le quattro sfide del mondo rurale: tutela della biodiversità, adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, risparmio energetico e corretta gestione delle risorse idriche.

I ragazzi sono stati coinvolti in prima persona in un percorso di conoscenza, sia teorico che pratico, del territorio e dell'ambiente, alla fine del quale ciascuna classe ha dato una personale interpretazione delle quattro sfide.

La partecipazione delle classi a tutte le attività programmate (320 ragazzi della scuola secondaria coinvolti), l'adesione alle fiere e agli eventi di presentazione del progetto (oltre 100 classi coinvolte) e gli scambi tra studenti attraverso il blog (oltre 400 visitatori) sono elementi che indicano come i semi gettati nei ragazzi abbiano dato dei buoni frutti; un successo conquistato anche grazie alla creatività dei docenti coinvolti nel progetto pilota che hanno mostrato il desiderio di sperimentare nuovi processi educativi e formativi, utilizzando come risorse la loro motivazione e le loro competenze e che hanno considerato l'educazione ambientale come una spinta per l'innovazione didattica.

il progetto Rural**4**teens





Il progetto pilota

Un percorso educativo che muovendosi dalla conoscenza giunga alla consapevolezza

Rural4teens è un progetto sostenuto dall'Unione europea e realizzato nell'ambito della Rete rurale nazionale, rivolto al sistema educativo e alle nuove generazioni, che ha l'obiettivo di sviluppare nei giovani e, in particolare, nei giovani cittadini che vivono in contesti urbani e conoscono poco le aree rurali, una cultura del paesaggio, per comprendere come sia importante mantenere la diversità nel territorio e come sia necessario avere dei comportamenti consapevoli e di rispetto per tutte le forme di vita.

Considerando che la maggior parte degli ambienti, in Europa e in particolare modo nel bacino del Mediterraneo, sono frutto della coevoluzione uomo-ambiente, affrontare il tema della gestione delle risorse naturali, del paesaggio e degli ecosistemi pone anche l'esigenza di interrogarsi sul confine tra naturale e non naturale e tra uomo e natura, prendendo in esame l'interazione con le comunità antropiche che insistono su tali am-

bienti. Operando in continuità con il progetto Rural4kids, rivolto al secondo ciclo della scuola primaria, questo progetto si pone anche nell'ottica di mettere in relazione il paesaggio con le componenti atte a garantire la vita sulla terra: acqua, energia, biodiversità e clima.

Il progetto pilota è rispettoso dei principi e dei fini generali della scuola secondaria di primo grado, in particolare dove recita: «La scuola deve collocare il ragazzo nel suo mondo affinché divenga capace di trasformarlo».

Esso prevede l'intersectorialità degli interventi e una programmazione sistemica che mirano alla conquista di atteggiamenti esistenziali nei ragazzi che consentano loro di conoscere, comprendere, analizzare e scegliere in modo consapevole. Inoltre, la tematica scelta, «il paesaggio rurale», confluisce armonicamente nelle diverse discipline. Ad esempio, per quanto riguarda l'italiano lo studio del pae-

saggio mira a far conoscere il territorio a partire dalla sua genesi, a farne comprendere l'evoluzione anche attraverso pagine letterarie; a storia permette di favorire la presa di coscienza del passato; in matematica permette di calcolare, rappresentare, progettare la realtà paesaggistica, aiutando così il ragazzo a sviluppare capacità logiche e deduttive; in scienze aiuta a conoscere le strutture e i meccanismi di funzionamento della natura;

in arte e immagine permette la lettura delle opere d'arte e l'apprezzamento dell'ambiente nei suoi aspetti estetici; in tecnologia favorisce l'alunno nella comprensione della realtà e così analogamente nelle altre discipline.

Paesaggio rurale delle valli del Tevere



Maria Vincenza Chiriaco



Maria Vincenza Chiriaco

Energia eolica nel paesaggio rurale

la condivisione sul web

Caratteristica de progetto è anche la scelta di rendere fruibili sul web (www.rural4teens.it) immagini, numeri e brevi testi che raccontano il paesaggio rurale e le 4 sfide dell'agricoltura e di dedicare un'applicazione specifica (il blog di rural4teens) alla condivisione e socializzazione online.

Attraverso il blog sono condivisi in rete i materiali, gli articoli e i piccoli post dei ragazzi, espressione dell'interesse verso un'informazione che arriva con modalità diverse rispetto a quelle tradizionali. Tecnologia e paesaggio rurale hanno rappresentato un binomio vincente, grazie alla vivacità culturale dei ragazzi, che si sono dimostrati esperti del linguaggio del web 2.0, veloci nell'uso di programmi come word e powerpoint e che soprattutto hanno mostrato attraverso le loro domande che c'è un legame con il territorio, a volte inconsapevole, ma la cui forza emerge quando si porta l'attenzione su di esso, stimolando la riflessione.

A tal proposito i nuovi strumenti tecnologici ci aiutano perché permettono di fare comunicazione estesa e, quindi, di aprire nuove frontiere al tema del paesaggio.

obiettivi

Rural4teens ha più finalità educative:

- rafforzare il legame tra agricoltura e società, aiutando i giovani a scoprire il mondo rurale nella sua diversità e nei suoi valori naturali e responsabilizzan-

doli a salvaguardare una ricchezza per loro e per le generazioni future;

- promuovere nei giovanissimi atteggiamenti consapevoli e responsabili nei confronti dell'ambiente;
- conoscere il paesaggio per interpretarne gli aspetti più significativi a livello locale oltre che globale.

Altri obiettivi dichiarati sono:

- adottare stili di vita sani più compatibili con l'ambiente;
- mettere in relazione il paesaggio con le sfide del mondo rurale: acqua, energia, biodiversità e clima;
- riflettere sulle azioni positive e virtuose da mettere in atto per preservare i beni collettivi propri delle aree rurali e promuovere una politica di tutela del paesaggio, basata sullo sviluppo di un rapporto uomo/natura più qualitativo; Infine, creare una rete di comunicazione che coinvolga tutte le componenti interessate (ragazzi, docenti e mondo rurale) e mettere in rete tutte le esperienze, superando l'occasionalità e l'episodicità dei lavori realizzati.

azioni principali

Sono stati scelti alunni delle prime e seconde classi della scuola secondaria di primo grado e una Onlus. Questa scelta è stata effettuata dopo una prima lettura dei programmi ministeriali. Le scuole pilota sono quelle che, a Roma, si sono dichiarate disponibili ad attuare il percorso proposto; è stata privilegiata l'area urbana poiché qui i



ragazzi hanno minore percezione della vita e delle attività del mondo rurale. Inoltre sono state scelte le scuole già sensibili alla problematica dell'agricoltura, che hanno partecipato al programma "Saperi e sapori" dell'Assessorato all'Agricoltura del Lazio.

scuole partecipanti:

Scuola "Ettore Majorana",
p.zza Minucciano, 33 – 00139 Roma;
classi: I e II D; I e II G – ref.
prof.sse Elena Signorile, Maria
Grazia De Francisci, Angela Rossi,
Marina Ciarrocchi.

Scuola secondaria di primo grado
"Giuseppe Sinopoli",
via P. Mascagni, 172 – 00199 Roma;
classi: I e II C e I e II F – ref.
prof.ssa Maria Grazia Campisi

Istituto comprensivo "Carlo Levi",
via Serrapatrona, 121 – 00198 Roma;
classi: I, II e III A; I, II e III B – ref.
prof.ssa Daniela Vizzaccaro

Onlus "Il piccolo principe",
via P. Maroncelli, 44
00149 Roma

Lo sviluppo rurale del terzo millennio

Il concetto di rurale oggi

Viaggiando attraverso il mondo rurale italiano si osserva come alla diversità dell'orografia, del clima, dei paesaggi e della densità demografica corrisponda la varietà delle attività economiche, delle produzioni agricole, delle coltivazioni locali e delle razze, che contribuiscono al benessere umano e che, in caso di perdita, produrrebbero costi, non solo economici, per la società nel suo complesso e per gli operatori rurali che dipendono direttamente dai servizi ecosistemici.

Le aree rurali offrono, infatti, "beni" primari materiali quali fertilità del suolo, cibo, clima, quantità e qualità dell'acqua, salute, disponibilità di risorse naturali, conservazione degli habitat, equilibrio faunistico, biodiversità, energia rinnovabile; ma anche immateriali come valori, tradizioni e culture.

Lo sviluppo rurale concorre a far proseguire il dialogo ancestrale tra gli esseri umani e la natura, evidenziando il modo in cui sono stati superati gli ostacoli naturali o sono state sfruttate le

Paesaggio agricolo della Maremma in Toscana



Cristian Sarti



potenzialità locali. Questo dialogo sfocia oggi nelle molteplici forme adottate dalla politica di sviluppo rurale, uno strumento che assume sia funzione di ammodernamento, che di correzione e soprattutto di tutela.

Rurale oggi significa, quindi, in primo luogo “tutela del territorio”, intesa come argine al consumo di suolo e alla desertificazione, come conservazione del paesaggio e sostenibilità ambientale e sociale. Le fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico) e le biomasse hanno nella campagna il loro luogo d’elezione e le aziende agricole scoprono nell’energia pulita un importante fattore d’integrazione del reddito.

Rurale è diventato anche da tempo luogo del turismo dolce, con aziende agricole che sono sempre più volte all’agriturismo, avendo imparato a offrire buona ospitalità, ottima ristorazione, soggiorni di qualità, in un contesto che ha mantenuto quegli elementi di autenticità che garantiscono la soddisfazione del turista.

Il rurale di oggi ha sempre più a che fare con le aree di particolare pregio ambientale. Si moltiplicano parchi e aree protette che accolgono al loro interno terreni agricoli che risentono virtuosamente delle politiche di conservazione e valorizzazione del territorio che vengono messe in atto.

Non da ultimo il rurale è, inoltre, il luogo dei buoni prodotti.

L’uomo agricolo di oggi è, in definitiva, ben distante dall’idea di contadino o di imprenditore agricolo cui la tradizione ci aveva abituati. È un uomo che accanto alle competenze in materia agricola deve saperne di turismo e marketing territoriale, di accoglienza e di enogastronomia di qualità, deve essere un po’ architetto del paesaggio e un po’ ingegnere energetico, custode di un territorio, ma anche in grado di interventi sostenibili, che contribuiscano a migliorare la fruibilità dell’ambiente rurale per tutti e a ridefinire il profilo del territorio rurale di domani.

il contesto

La rapidità e l’ampiezza delle trasformazioni tecnologiche, culturali ed economiche avvenute negli ultimi decenni minacciano i paesaggi rurali e le comunità a essi associate. Pressioni molteplici costringono i produttori a innovare le tecniche agricole, portando spesso a pratiche poco sostenibili, all’esaurimento delle risorse naturali, al declino della produttività e a una specializzazione eccessiva. Questo pone rischi per la conservazione delle risorse economiche, culturali e ambientali, non solo perché si interrompe la trasmissione delle conoscenze necessarie al

Mucche di razza marchigiana sui monti Sibillini



Cristian Sarti

loro mantenimento, ma anche a causa della destabilizzazione socioeconomica delle aree rurali che ne deriva e alla conseguente perdita di competitività dell'agricoltura italiana. Il degrado e la perdita di biodiversità generano, infatti, conseguenze di tipo ambientale, economico e sociale sia all'interno dell'Unione europea che a livello globale.

La riduzione della varietà delle forme viventi e degli ambienti dovuta all'attività umana è un problema che interessa non solo gli habitat naturali e le specie selvatiche, ma anche quelli creati dall'uomo, quali i paesaggi culturali e le specie di interesse agricolo. L'industrializzazione dell'agricoltura negli ultimi decenni ha messo seriamente a rischio la biodiversità agricola portando a un **impoverimento della base**

genetica evidenziatosi specialmente con il manifestarsi di attacchi di agenti fitopatogeni e con la mancanza di resistenza delle nuove sementi, selezionate o ibride, ai vari stress ambientali.

Un ulteriore effetto dell'alterazione dell'equilibrio ecologico è una **rapida riduzione delle razze/cultivar allevate per ogni singola specie**, con conseguente calo della variabilità genetica nelle popolazioni allevate. Per secoli, il lavoro di selezione condotto da generazioni e generazioni di agricoltori ha portato alla creazione di una incredibile pluralità di varietà e razze, che si sono venute adattare alle particolari condizioni di vita dell'ambiente in cui venivano insediate.

Mais all'inizio del ciclo riproduttivo



Cristian Sarti



Una biodiversità generata dall'uomo, quindi, è preziosa non solo dal punto di vista genetico, ma anche da quello storico-culturale. Oggi questa biodiversità è fortemente minacciata dallo sviluppo dell'agricoltura chimico-industriale che se da una parte ha contribuito ad aumentare le produzioni, con le note conseguenti problematiche ambientali, dall'altra ha condannato all'accantonamento e alla successiva estinzione tutte le specie non produttrici di adeguato reddito. Infatti, sebbene si conoscano almeno 80mila piante commestibili, **l'alimentazione mondiale dipende ormai solo da una ventina di specie** (leguminose, tuberose ed erbe) con un patrimonio genetico sempre più piatto e uniforme. In regioni geografiche lon-

tanissime tra loro si finisce oggi con l'utilizzare in pratica sempre le stesse sementi. Lo stesso discorso vale per le specie animali domestiche, sempre più ristrette a quelle più produttive (carne o latte); in un secolo è già andato perduto un migliaio di razze, mentre un terzo di quelle ancora oggi esistenti, oltre 2000, rischia di scomparire, 119 sono state dichiarate ufficialmente estinte e altre 620 sono da considerarsi virtualmente estinte.

Nell'ambito della Politica agricola comune (Health Check della PAC adottata dall'UE) sono indicate quali **sfide chiave**: la valorizzazione della biodiversità, insieme ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse idriche e al risparmio energetico. Le nuove

Linee Guida per l'Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, in accordo con lo sviluppo del Decennio UNESCO per l'Educazione allo sviluppo sostenibile, riconoscono inoltre «fra gli argomenti chiave [...] quelli relativi allo sviluppo urbano e rurale, ai modelli di produzione e consumo, alla gestione delle risorse naturali, alla diversità biologica, attraverso i quali facilitare apprendimenti partecipativi, coniugare conoscenza e esperienza, rafforzare comportamenti orientati alla sostenibilità» insistendo poi sull'obiettivo di «orientare l'attività educativa dei due cicli di istruzione verso la costruzio-

ne di consapevolezza e responsabilità sui temi "ambientali", che interessano e qualificano sempre di più la qualità della vita e degli ambienti di vita».

In questo senso, la tutela delle aree rurali non è solo una priorità strategica dei Ministeri (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e delle autorità competenti, ma è anche di estrema importanza sul piano della comunicazione, informazione e nell'ottica di un'educazione orientata alla costruzione di una società sostenibile.

il paesaggio in **Italia**





Perché paesaggio rurale

La Carta costituzionale italiana (1948) pone tra i principi fondativi che la Repubblica tuteli «il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». È un importante passo avanti, perché il paesaggio, da categoria estetica, diversa e separata da “territorio” e “ambiente”, diventa categoria culturale, bene comune.

Il paesaggio italiano è una realtà complessa difficile da definire, il cui carattere distintivo è dato dalla molteplicità e dalla stratificazione delle impronte che tante civiltà hanno lasciato nel territorio e che è frutto dell'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni nel tempo.

Il paesaggio viene sempre concepito in funzione di un osservatore, della sua cultura e sensibilità. L'uomo è dunque sempre parte del paesaggio in quanto, se è vero che una particolare forma fisica del territorio (le montagne, un lago, una valle) o una sua componente biotica come la vegetazione (un bosco, una prateria) ha una propria esistenza autonoma, è vero anche che il paesaggio che essi possono costituire esiste solamente in quanto l'uomo ne ha la percezione.

I paesaggi italiani, infatti, nella loro diversità esprimono proprio l'interazione che nel tempo gli ambienti naturali hanno avuto con le popolazioni e le diverse culture che si sono adoperate per

ottenere, dalle componenti naturali, i prodotti e gli spazi necessari al loro sviluppo sociale, culturale ed economico.

Parole chiave: **paesaggio, ambiente naturale (componente abiotica e biotica, oppure fisica e biologica), uomo, tempo, storia e cultura.**

paesaggio naturale
e paesaggio rurale

Il paesaggio naturale ci racconta una storia antica di cui l'uomo non è l'artefice. Esempi di paesaggi naturali sono le barriere coralline, le foreste pluviali, i ghiacciai della Patagonia, i nevai delle Alpi, i massicci dolomitici, la savana, il delta di un grande fiume, le catene

montuose, le Montagne rocciose ecc. Per comporre un paesaggio naturale sono necessari elementi di naturalità e ampie dimensioni, ma se si considera il paesaggio semplicemente come oggetto di un interesse naturalistico diventa difficile definirlo, perché il paesaggio non è solamente la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche e biologiche; la sua esistenza è imprescindibilmente legata all'osservatore e al modo in cui viene percepito e vissuto dalle popolazioni e dalle civiltà che lo occupano.

Il paesaggio naturale è il risultato di miliardi di anni di processi fisici e biologici.

Parco nazionale delle Foreste casentinesi



Cristian Sarti



Maria Vincenza Chiaricò

Paesaggio agricolo nelle valli del Tevere

In Italia la natura è stata modificata e modellata nel corso della storia dalle attività agricole, forestali e pastorali. È proprio nel 7000 a.C., con lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia e con la costruzione dei primi insediamenti stabili, che si assiste a un profondo cambiamento degli ambienti naturali della nostra penisola, che cominciano a essere sistematicamente utilizzati e gestiti, generazione dopo generazione, al fine di soddisfare le necessità e le esigenze delle comunità umane.

Ogni società ha modificato lo scenario naturale secondo la densità della propria popolazione e l'evoluzione

delle tecniche di cui disponeva per soddisfare i propri bisogni. Il paesaggio rurale è quindi espressione dell'interazione tra la storia della civiltà umana e la natura, in cui gli aspetti produttivi, culturali e ambientali si coniugano con modalità diverse, che possono variare in relazione alle diverse situazioni naturali, al periodo storico, alle esigenze delle popolazioni e alle diverse tecniche produttive, raggiungendo un precario equilibrio ecologico. L'insieme di tutte queste componenti rappresenta per ogni civiltà e comunità un valore economico, civile, culturale e identitario in cui riconoscersi.

Ciò che infatti distingue la complessità dei caratteri storici del paesaggio italiano rispetto ad altri paesaggi europei, è la molteplicità e stratificazione delle impronte lasciate su uno stesso territorio dalle tante civiltà che vi si sono susseguite nel tempo.

Il paesaggio rurale non è un ambiente naturale, ma è il luogo dove la storia umana si è sviluppata e ha lasciato le sue tracce.

Nel paesaggio rurale, inteso come sistema complesso, si possono quindi chiaramente distinguere tre elementi, indipendenti l'uno dall'altro, ma strettamente correlati e spesso in equilibrio dinamico e precario: l'elemento forestale, l'elemento agricolo e l'elemento urbanistico.

L'elemento forestale è rappresentato dai boschi "naturali" o gestiti e costituisce il collante delle tessere del paesaggio rurale. La componente forestale è quella che più si avvicina alla naturalità di un territorio, ma raramente conserva ancora gli antichi caratteri originari.

L'elemento agricolo è l'insieme delle attività agricole, delle tecniche e delle colture che hanno modificato l'originale natura dei suoli, modellato l'orografia dei versanti, definito la vegetazione e i colori delle stagioni. La componente agricola è dunque ricavata da spazi naturali convertiti in terreni fertili o pascoli, in cui l'uomo ha sviluppato, adattato e messo a frutto nel tempo le tecniche e le conoscenze necessarie per soddisfare i propri bisogni vitali, come la produzione di cibo e di lana, cuoio e pellame per coprirsi.



L'elemento urbanistico è la caratteristica più evidente dell'espressione antropica e si racconta non solo nei manufatti abitativi ma in tutte le infrastrutture umane (acquedotti, ponti, strade, muretti, terrazzamenti ecc.) facilmente visibili in un paesaggio. Gli elementi "urbanistici" sono stati frapposti a quelli naturali dall'uomo per rendere il territorio più facilmente fruibile e più consono alle proprie esigenze.

Oggi per essere sicuri che le opere umane possano adattarsi alle realtà paesaggistiche, ma soprattutto alle caratteristiche del territorio, vengono in alcuni casi sottoposte alla cosiddetta VIA (Valutazione di Impatto Ambien-

tale), cioè una serie di procedure finalizzate a stabilire l'effettivo impatto di tali infrastrutture sull'ambiente.

Le infrastrutture viarie, i ponti e gli acquedotti che possiamo oggi osservare in un paesaggio rurale manifestano a volte un'identità antica, riconoscibile nelle tecniche e nei materiali tradizionali facilmente reperibili in loco, altre volte identità più moderne con strutture più complesse, a volte eccessive rispetto alle reali necessità, e realizzate con materiali non sempre provenienti da luoghi vicini.

Parole chiave: **agricoltura, urbanistica, foresta, tempo, uomo.**



il paesaggio rurale come valore

Il paesaggio rurale integra diversi valori: culturale, economico, ambientale.

Nell'ambito delle politiche agricole, il paesaggio rurale è stato definito come l'integrazione di aspetti sociali, economici e ambientali nello spazio e nel tempo, espressa dalla forma fisica assunta dal territorio, cioè quello che noi tutti vediamo. Si tratta di una visione moderna che considera il paesaggio come una risorsa, cui contribuiscono tutte le componenti espresse da un territorio e che si presta, quindi, a una valorizzazione anche dal punto di vista economico.

Il paesaggio rurale è custode di tradizioni, lingue, arti e civiltà provenienti non solo dal bacino del Mediterraneo, ma anche dall'Europa continentale.

Il paesaggio rurale italiano si sviluppa in contesti naturali molto differenti: dalle Alpi alle isole mediterranee, dalle pianure alluvionali ai terrazzamenti costieri, dalle colline carsiche alle pendici appenniniche, ed è il risultato di una millenaria opera dell'uomo in cui si sono susseguite, incontrate e sovrapposte civiltà, culture, arti e soprattutto differenti tecniche culturali (coltivazioni, piantagioni, captazione e uso dell'acqua, insediamenti e manufatti) provenienti non solo dal bacino del Mediterraneo (greci, arabi, spagnoli) ma anche dall'Europa continentale (Francia, Germania, Austria). I contadini sono stati gli artefici

silenziosi di questa costruzione che ha contribuito in modo essenziale al progresso del Paese, e ha prodotto valori che il mondo ha riconosciuto almeno dal Rinascimento.

Il paesaggio rurale, oltre a essere stato nei secoli il principale e unico contesto produttivo ed economico del nostro Paese, acquista oggi una valenza nuova, frutto delle necessità della società moderna. Per tali motivazioni è considerato un bene storico e ambientale collettivo che rappresenta un valore difficilmente quantificabile in termini monetari. Fino alla Rivoluzione industriale, le ri-

Valore culturale

Il paesaggio rurale italiano nella sua diversità ed eterogeneità di elementi è rappresentativo della molteplicità e della stratificazione delle impronte che così tante e distinte civiltà hanno lasciato nel territorio e nelle forme delle nostre campagne. Riscoprire e tutelare i paesaggi rurali nazionali significa anche ricercare la propria identità, non contro altre identità, ma nel dialogo, nell'inclusione e nella diversità.

Valore economico

Nelle politiche comunitarie e nazionali per i settori agricolo e forestale e per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, il paesaggio, la sua conservazione e funzionalità rappresentano un valore aggiunto, non riproducibile, fondamentale per una migliore qualità della vita dell'intero Paese. La valorizzazione del contesto imprenditoriale e produttivo del mondo rurale passa quindi anche attraverso la conservazione delle diverse forme paesaggistiche.

Valore ambientale

Il paesaggio rurale ha un intrinseco valore che si esprime non solo nel mantenimento della sua forma e struttura, nella tutela e salvaguardia della biodiversità animale e vegetale presente, ma anche nelle peculiarità storico-culturali del mondo rurale.

sorse agricole e forestali del mondo rurale hanno rappresentato la principale ricchezza economica del Paese. Questo ruolo negli ultimi cinquant'anni si è progressivamente ridotto fino a giungere nell'era della globalizzazione a una visione del mondo rurale legata principalmente ad aspetti turistico gastronomici e ludico ricreativi, stravolgendo profondamente le relazioni e il tessuto sociale ed economico di queste aree. Il progressivo abbandono delle aree rurali del Paese verso le zone urbane, l'aumento delle produzioni agricole intensive rappresentano una profonda ferita nel paesaggio nazionale, che l'intera società si trova a pagare oggi – e negli anni futuri in termini ambientali – in termini di assetto del territorio e in qualità agroalimentare.

Grazie alla presenza dell'uomo e alle sue attività agro-silvo-pastorali, vengono garantite la tutela del territorio e quella degli assetti idrogeologici, anch'essi parte costituente di un paesaggio rurale. La mancanza o la perdita della presenza antropica attiva nel territorio rurale genera un disequilibrio nei precari processi ecologici (perdita di specie e cultivar, di ecotoni di sviluppo e crescita per specie animali) e strutturali (dissesto idrogeologico ecc.) che caratterizzano il paesaggio rurale e garantiscono servizi ambientali e sociali all'intera società.

Parole chiave: cultura, tradizioni, arti, valore aggiunto, biodiversità, storia.



paesaggio e politica di sviluppo rurale

La politica di sviluppo rurale portata avanti dall'UE si attua per mezzo di specifici programmi operativi (definiti in Italia su base regionale), nell'ambito dei quali sono contenute misure finalizzate a migliorare la competitività del settore agricolo, assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e promuovere la creazione di fonti alternative di reddito.

Il paesaggio rurale costituisce un elemento fondamentale di interconnessione fra l'attività umana e il sistema ambientale, in cui la capacità

dell'uomo di influire sul territorio si esplica in diverse modalità, che possono variare in relazione alle differenti situazioni ambientali e alle diverse tecniche produttive, ma che comunque si basano sulla necessità di trovare un equilibrio con le condizioni dell'ambiente in cui si opera.

L'Unione europea ha pertanto iniziato un'attività di valorizzazione dello spazio rurale, finalizzata alla tutela dei valori e dei fattori produttivi legati direttamente o indirettamente al mondo rurale, con l'obiettivo di promuovere e rivitalizzare la cultura delle aree agrarie e forestali seriamente minacciata dal predominio delle realtà urbane e indu-

striali e dai fenomeni dell'abbandono e della degradazione socioeconomica. Questi passaggi sono stati attuati attraverso la dichiarazione di Cork prima (promossa durante l'incontro tenutosi in Irlanda, nel novembre del '96, che ha introdotto per la prima volta la definizione di spazio rurale) e successivamente attraverso i Programmi Leader.

L'attività produttiva dell'uomo, nello spazio rurale, può diventare elemento di convergenza di valori ambientali, sociali, economici, ma anche urbanistici, architettonici (come per la valorizzazione e la riscoperta delle architetture tipiche rurali), storico-culturali.

Basti pensare al paesaggio dell'olivo, della vite, della sughera, dei frutteti, e facilmente si comprende come si tratti di sistemi complessi, in cui valenze

produttive si associano a quelle culturali, ambientali, sociali. Il recente boom del turismo rurale e dell'agriturismo nascono proprio dall'accresciuta consapevolezza del significato e del valore della cultura e del paesaggio rurale.

Con il termine sviluppo rurale in ambito comunitario si identifica una modalità di intervento a favore dello sviluppo socio-economico delle aree rurali, ossia di quei territori i cui utilizzi prevalenti riguardano: l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca, le attività economiche e culturali degli abitanti, le attività di ricreazione non urbane e del tempo libero e gli usi abitativi.

Parole chiave: sviluppo rurale, biodiversità, agricoltura, silvicoltura, multifunzionalità, attività sociali.



il paesaggio rurale nelle 4 sfide

Biodiversità

Un paesaggio rurale è un mosaico di pezzi unici e molto diversi tra loro che offre habitat fondamentali per la sopravvivenza di molte specie vegetali e animali, indispensabili per mantenere la diversità della vita sulla terra, compresa quella dell'uomo. È paragonabile a un piccolo mondo in miniatura: boschi che purificano l'aria e danno legna, animali, campi coltivati e allevamenti, rocce, pietre, terra e acqua che scorre, elementi fondamentali e habitat per molte specie vegetali e animali, anche per l'uomo.

Il paesaggio rurale pullula di vita: è elevatissimo il numero delle specie che ospita, dal più piccolo insetto all'albero più grande.

Il paesaggio rurale custodisce ecosistemi diversi in equilibrio dinamico tra loro e garantisce, nelle sue diverse componenti, protezione, rifugio, alimento alla fauna selvatica e risorse primarie alle popolazioni locali.

Cambiamenti climatici

La storia dell'agricoltura mondiale può essere interpretata come una lenta, faticosa e spesso drammatica lotta da parte dell'uomo contro un ambiente e un clima, spesso ostili e mutevoli, che ha richiesto lo sviluppo di tecniche e pratiche per adattarsi ai cambiamenti climatici, produrre derrate alimentari e consentire lo sviluppo dell'umanità. I terrazzamenti non sono altro che sistemi sviluppati per fuggire da pianure spesso impaludate e inadatte all'agricoltura mettendo a coltura i terreni

acclivi delle montagne. Se quindi un giorno il mare dovesse alzarsi e invadere nuovamente le pianure dovremmo di nuovo imparare a coltivare il grano in montagna.

Alle foreste viene anche attribuito un ruolo importante per la mitigazione del riscaldamento climatico attraverso l'assorbimento di CO². Sfruttando la loro naturale capacità di assorbimento dell'anidride carbonica per trasformarla in prodotti legnosi, le foreste e la loro attenta gestione rappresentano il principale strumento di mitigazione dei cambiamenti climatici. I boschi italiani, per la loro piccola parte, se ben gestiti, contribuiscono attivamente a questo processo globale.



Il paesaggio rurale ha un ruolo fondamentale nel purificare l'aria dall'anidride carbonica arricchendola di ossigeno e concorre a contrastare il cambiamento climatico, soprattutto attraverso le strategie adattative.

Parole chiave: **biodiversità, cambiamenti climatici, ecosistema, anidride carbonica, ossigeno, risorse primarie.**



Energia

Il paesaggio rurale offre molteplici possibilità dal punto di vista energetico, in particolare attraverso la produzione di biomasse vegetali. Queste possono infatti provenire non solo dal bosco, in particolare dai boschi cedui che rappresentano la principale forma di governo del bosco nel paesaggio forestale italiano, ma anche dalle alberature presenti in campagna.

La necessità di produrre energie alternative a quelle di origine fossile rappresenta una priorità per le politiche mondiali. Ma la loro produzione implicherebbe degli effetti ambientali non irrilevanti con evidenti modifiche nei sistemi paesaggistici.

La produzione di energia tramite impianti fotovoltaici, pale eoliche, coltivazioni specifiche (oli vegetali) implica l'utilizzo di grandi risorse di suolo, attualmente impiegate in produzioni agricole, forestali e pastorali. L'impatto di tutto questo potrebbe avere riflessi negativi sul valore complessivo del paesaggio rurale.



Risorse idriche

La gestione delle risorse idriche rappresenta le fondamenta di tutto il sistema produttivo rurale. Le tradizionali attività agricole, selvicolturali e pastorali estensive contribuiscono a mantenere alta la qualità delle acque e a garantirne il normale deflusso.

Soprattutto nei territori montani e collinari le operazioni di manutenzione degli argini dei torrenti, la costruzione di opere di piccola ingegneria idraulica come fossi di drenaggio e di scolo, muretti a secco e terrazzamenti e la loro periodica manutenzione sono garanzia di un regolare deflusso delle acque e rappresentano il primo stadio di prevenzione nei confronti dei fenomeni di

dissesto idrogeologico, come ad esempio esondazioni, frane, smottamenti, erosione ecc.

Parole chiave: **biomassa, energia rinnovabile, combustibili fossili, acqua, qualità dell'acqua, ingegneria naturalistica, terrazzamenti, suolo.**

cosa fa l'Europa per la tutela del paesaggio

Il territorio rurale occupa oggi più del 92% della superficie nazionale.

Salvaguardare il paesaggio rurale italiano assume quindi un significato particolare.

In questo difficile momento storico, caratterizzato da profonde e rapide trasformazioni e molteplici incertezze sociali, politiche e culturali che influenzano la società attuale e il futuro delle giovani generazioni, riscoprire e tutelare i paesaggi rurali nazionali significa anche ricercare la propria identità, non contro altre identità, ma nel dia-

logo, nell'inclusione e nella diversità. L'Unione europea e gli stati membri hanno assunto impegni a livello internazionale atti a proteggere la natura e indirettamente anche il paesaggio. Diverse le convenzioni sottoscritte, tra cui particolare importanza assume la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000), per il superamento dell'approccio settoriale al concetto di paesaggio, che viene considerato un "bene" indipendentemente dal valore che gli viene attribuito.

Con la ratifica della convenzione è stata inoltre introdotta una definizione univoca e condivisa del termine "paesaggio" in Europa.

Valle dell'Arno



Cristian Sarti



Cristian Sarti

In maniera specifica si considera paesaggio «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni e rappresenta la componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità e del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità».

Agli stati firmatari si è chiesto di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbani-

stiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

In alto, una moderna pompa di irrigazione

Nella pagina accanto, una veduta di Montepulciano



Cristian Sarti

Per quanto riguarda la formazione e l'educazione, gli stati membri devono promuovere insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, valori connessi al paesaggio e alle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

Ugualmente sono previste attività di monitoraggio e la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica che sono molto importanti per le politiche agricole. I passaggi più significativi del trattato riguardano:

«politica del paesaggio»:

designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli

orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;

«obiettivo di qualità paesaggistica»:

designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

«salvaguardia dei paesaggi»:

indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;



«gestione dei paesaggi»:

indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici e ambientali;

«pianificazione dei paesaggi»:

indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Con la Conferenza europea sullo sviluppo rurale di Salisburgo, nel novembre 2003, uno dei principi cardini è: «la gestione dell'ambiente agricolo e delle superfici forestali servirà a salvaguardare e a valorizzare il paesaggio naturale

e la ricchezza del patrimonio culturale europeo, soprattutto nelle zone rurali più periferiche, in cui sono presenti siti di grande valore naturale».

Un principio che coniuga gli aspetti naturalistici del sistema ambiente con il paesaggio, ponendo sostanzialmente l'attenzione sulle modalità di gestione dello spazio rurale. Quest'ultimo passaggio appare di fondamentale importanza nell'inquadramento generale delle scelte comunitarie sull'integrazione dell'ambiente in materia di sviluppo rurale, in particolare sul rapporto natura-paesaggio.

Accanto, una veduta di Vernazza (SP)

L'importanza del paesaggio, la sua tutela e la sua valorizzazione sono oggetto dei principali settori d'azione delle politiche comunitarie; in questo senso i principali settori sono:

Politica agricola comune (Pac): per la prima volta il paesaggio viene considerato un elemento di grande rilievo, nel quadro di sviluppo di un'agricoltura sostenibile. La Commissione europea ha elaborato specifici orientamenti per tenere conto della tematica ambientale e paesaggistica nell'agricoltura.

Politica per l'ambiente: la protezione e la conservazione del paesaggio vengono considerate azioni che contribuiscono

alla protezione delle risorse naturali e alla tutela della biodiversità. In seguito all'adozione del trattato di Amsterdam, la tutela dell'ambiente ha assunto una valenza trasversale di cui tutte le politiche comunitarie devono tenere conto, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Tutela della concorrenza: pur all'interno della tutela della libera concorrenza per la formazione di un unico mercato economico, l'UE considera ammissibili gli aiuti di stato destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio paesaggistico (agevolazioni fiscali ai proprietari di beni di valore storico-culturale ecc.).



Cristian Sarti

Rafforzamento della coesione economica e sociale: tale politica (molto importante in termini di finanziamenti) utilizza i fondi strutturali, strumenti finanziari, alcuni dei quali hanno rilevanza per il paesaggio: FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), il FEAOG (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia), il FSE (Fondo sociale europeo).

Relazioni esterne: l'Unione europea sviluppa una politica di cooperazione con i paesi terzi, volta a promuovere la cooperazione pacifica e a sostenere lo sviluppo delle regioni svantaggiate, con obiettivi specifici in relazione a diverse macroaree geografiche. Per esempio il Partenariato euro-mediterraneo sostiene

attività sia su base bilaterale sia su base regionale multilaterale: in questo senso il patrimonio paesaggistico è riconosciuto come fattore d'identità comune.

Ricerca: negli anni più recenti la politica per la ricerca e lo sviluppo ha toccato anche i campi delle scienze sociali, riguardando la cultura, le città, i patrimoni naturali, lo sviluppo rurale, lo sviluppo delle società delle informazioni. In questo senso la politica per la ricerca può riguardare anche l'evoluzione del paesaggio soprattutto per due aspetti: uno conoscitivo (raccolta dati, analisi, classificazione dei paesaggi) e uno programmatico (modalità innovative di gestione).

finestra sulle regioni





David Mastrecchia

Diffondere le informazioni e le buone pratiche

Il contributo delle Regioni

L'uso sostenibile delle risorse rappresenta senza dubbio una delle sfide più importanti per il futuro del nostro Paese. Anche il mondo agricolo partecipa al dibattito su questi temi, sempre più vivace sia a livello nazionale che internazionale, ed è proprio il mondo agricolo a doversi impegnare per la conservazione delle risorse naturali. In agricoltura, come negli altri settori produttivi, il corretto uso delle risorse non è frutto di singole azioni, ma di interventi integrati, in modo che gli effetti delle misure adottate a livello regionale possano sommarsi. Tali iniziative sul territorio rappresentano un importante bagaglio di esperienze, soprattutto perché incidono direttamente sulla vita dei cittadini.

Per questa ragione, considerando che il prossimo anno il progetto Rural4teens coinvolgerà tutto il territorio nazionale, si è ritenuto fondamentale dare un più ampio respiro al volume, comunicando anche le buone pratiche e le esperienze virtuose messe in atto dalle Amministrazioni regionali, che contribuiscono al miglioramento dello sviluppo ambientale, ma anche economico-sociale.

La raccolta di immagini proposta in questa sezione ha lo scopo di identificare le **agricolture che producono un buon paesaggio** valorizzando in modo particolare le esperienze volte a promuovere un'agricoltura sostenibile. La crescita dei giovani, particolarmente come sviluppo di comportamenti di maggiore responsabilità verso l'ambiente è, infatti, un obiettivo strategico per le politiche. È necessario stimolare la sensibilità e l'interesse della collettività verso l'osservazione e l'interpretazione del paesaggio rurale e favorire così una presa di coscienza di azioni concrete per la sua difesa, riqualificazione e innovazione.

È proprio su questo **sguardo al paesaggio rurale e alle 4 sfide dello sviluppo rurale** che ci siamo concentrati in questa finestra, dove vengono riportate le immagini fotografiche inviate dalle Amministrazioni locali che hanno aderito all'iniziativa. Nello specifico, quelle delle regioni Veneto, Sardegna, Valle d'Aosta, Marche, Calabria e della Provincia autonoma di Bolzano che hanno inviato oltre alle fotografie anche una breve descrizione delle buone prassi messe in atto, che abbracciano una delle quattro sfide: acqua, clima, biodiversità, energia.

Le immagini relative alle altre regioni sono state invece selezionate dal gruppo di lavoro, sulla base della propria sensibilità e conoscenza del territorio, con il solo obiettivo di voler trasmettere ai giovani una visione rappresentativa del paesaggio nazionale.

L'intento del progetto è, infatti, sensibilizzare le nuove generazioni attraverso immagini fotografiche e brevi testi, allo scopo di identificare e valorizzare il patrimonio rurale e le risorse presenti sul territorio italiano, testimoniando la valenza ambientale dell'area, città o regione di riferimento oppure il superamento/prevenzione di situazioni di degrado.

Nella pagina accanto, campo di papaveri nella campagna umbra



Ingo Bartussek/Fotolia

“La terra non ci è data in eredità dai nostri genitori, ma in prestito dai nostri figli”.

Sulla filosofia di questo proverbio Masai nella Regione Calabria è stata realizzata la centrale di produzione biogas della “Fattoria della Piana”, un impianto tecnologico che consente alla Fattoria di essere energeticamente autonoma e totalmente ecosostenibile. Con una potenza elettrica di 998 kW, l'impianto di Candidoni (RC) è la più grande centrale agroenergetica del Centro e Sud Italia.



chiakto/Fotolia

È stata scelta questa buona pratica perché il tema dell'energia è ormai diventato “centrale”; inoltre consente a una o più aziende agricole vicine di smaltire tutti i reflui e gli scarti aziendali. Attraverso il processo di fermentazione e la combustione del biogas, tutti gli scarti agricoli vengono trasformati in un'importante fonte energetica, mentre i resti della fermentazione diventano concime organico per le coltivazioni di foraggi, che alimenteranno poi gli allevamenti.

Tale impianto è un vero e proprio ecosistema autosufficiente, capace di produrre energia dagli scarti dell'industria agroalimentare e zootecnica, e di fornire un'opportunità di smaltimento e di valorizzazione di biomasse che da “rifiuto” possono diventare “risorsa” e ricchezza per la nostra terra. È una buona pratica in quanto ne ha tutte le caratteristiche: replicabilità, efficacia, efficienza e sostenibilità.



Regione Marche

Operazione di raccolta manuale delle pannocchie del mais ottofile di Roccacontrada, varietà a rischio di erosione genetica nelle Marche, iscritta al Repertorio Regionale L.R. 12/2003.



Regione Marche

Impianto di olivi della varietà Coroncina nella frazione Pievefavera di Caldarola (MC). Questa varietà è iscritta al Repertorio Regionale L.R. 12/2003, a rischio di erosione genetica nelle Marche.



Provincia autonoma di Bolzano

L'introduzione dell'irrigazione localizzata consente un risparmio irriguo valutabile mediamente attorno al 40% rispetto all'irrigazione a pioggia lenta con impianto fisso.



Provincia autonoma di Bolzano

Il paesaggio alpino e la sua vegetazione rappresentano un patrimonio naturale per la biodiversità da una parte e per la popolazione rurale dall'altra.



Domenico Ruiù

La Gallina prataiola è una specie a minaccia di estinzione, classificata in “stato di conservazione sfavorevole”. Il suo habitat di elezione è costituito da prati e pascoli aridi; per questo la Comunità europea chiede agli Stati membri un elevato livello di attenzione e azioni concrete per la loro salvaguardia.

Il progetto LIFE+, destinato alla salvaguardia della Gallina prataiola e del suo habitat, consiste nell'applicazione di specifiche misure agro-ambientali da attuare negli ambienti steppici e ha l'obiettivo di creare o ripristinare le condizioni favorevoli all'incremento degli esemplari di Gallina prataiola nelle aree agricole nelle quali è presente. Tale azione favorisce contemporaneamente anche la tutela di altre specie di uccelli delle aree steppiche.



Domenico Ruiù

L'asinello bianco dell'Asinara è una variante albina del più comune asinello sardo, presente in numero limitato sull'Isola dell'Asinara e nella Foresta demaniale di Porto Conte. Alcuni esemplari si possono ritrovare in altre località della Sardegna, ma solamente in seguito a recenti programmi di salvaguardia della specie. Le caratteristiche che distinguono questa particolare varietà sono la colorazione candida del manto, di consistenza piuttosto morbida e poco setolosa, il colore rosato della pelle e una parziale pigmentazione dell'iride, di colore rosa-celeste. Quest'ultima caratteristica li rende particolarmente fotosensibili.



Regione Valle d'Aosta

Un esempio dell'evoluzione della moderna viticoltura, anche in termini di risparmio idrico e di tutela delle risorse naturali e del suolo. La vigna è stata realizzata nonostante si trovi in una zona relativamente povera di acqua, perché molto esposta a sud e con difficile approvvigionamento.



Regione Valle d'Aosta

La pratica tipica dell'alpeggio estivo delle mandrie valdostane. La tutela del paesaggio rurale avviene anche ad altitudini considerevoli, come quella del comprensorio del Monte Bianco, mentre la salvaguardia della biodiversità aiuta a mantenere la vegetazione cespugliosa spontanea.



Maurizio Tieghi

Impianto di irrigazione pivot lineare semovente, utilizzabile su terreni di pianura per dosare l'acqua con estrema precisione sulle coltivazioni in atto. Questa tecnologia consente un elevato risparmio idrico rispetto ai metodi tradizionali di irrigazione ed è completamente automatizzata.



Mario Fietzer

Impianto per la produzione di biogas attraverso il trattamento di biomassa derivante da scarti di produzioni agricole e forestali dell'azienda.

Il paesaggio italiano. Immagini e parole

La fotografia, come il paesaggio, consente il riposo e l'ascolto. Ecco perché abbiamo scelto di riprodurre qui alcune immagini inviate dai fotografi italiani, dilettanti o professionisti, per il concorso fotografico nazionale "Obiettivo agricoltura 2005" (organizzato da FATA Assicurazioni, con il patrocinio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali).

Il concorso riguardava il mondo agricolo in tutte le sue forme ed espressioni, ed è stato suddiviso in tre temi: la campagna e i suoi frutti; l'agricoltura moderna; la filiera agro alimentare dal produttore al consumatore.

Abbiamo deciso di affiancare le immagini a versi di grandi poeti, con la convinzione che è possibile raccontare la storia del paesaggio rurale solo fotografandolo e lasciando parlare quei momenti di eternità che sembrano fuggire dal tempo.

Questa sezione nasce per guardare il paesaggio con occhi narrativi e cogliere quell'essenza che i poeti hanno cercato di spiegare avvicinandosi alla verità: il paesaggio non ha bisogno dell'uomo, mentre per l'uomo è necessario il paesaggio.

regione **Abruzzo**



Foto Gizzi



Archivio Mipaaf

Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
che verde è come i pascoli dei monti.

Gabriele d'Annunzio



Mi. Ti./Fotolia



Claudio Colombo/Fotolia

Impara nella semina, insegna nel raccolto, ed in inverno godi.
William Blake



Stephain/Fotolia



federico.fiorillo/Fotolia

La Campania, per la sua fecondità detta Felice, fu con maggior lode chiamata Felice, et Amena. Era l'amenità propria della riviera del suo mare: la fecondità de' suoi campi fra terra.

Camillo Pellegrino



Sergio Orlandi



Franco Schianchi

Felicità è trovarsi con la natura, vederla, parlarle.
Lev Tolstoj



Ella Studio



Ella Studio

Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà.
Bernard de Clairvaux



Dario Marantoni



Dario Marantoni

La terra non è soltanto proprietà privata dei singoli uomini, vi sono anche estensioni di monti e di valli che sono proprietà di tutti, ricchezza comune della Patria e che hanno bisogno di braccia che le curino, di occhi che le vigilino, di soldati insomma, di sentinelle, che le difendono da qualunque nemico.

Adriana Moreno



Walter Turcato



Walter Turcato

La terra è benigna, mite, indulgente, e serve continua alle richieste dei mortali; quante cose, costretta, produce, quante altre spontaneamente distrugge, quanti profumi, sapori, succhi, sensi, e colori ci offre! Con quanta onestà ci rende i tesori che a lei affidiamo!

Plinio il Vecchio



Claudio Colombo/Fotolia



Giulio Montini

Qualunque paesaggio è uno stato d'animo.
Henri Frederich Amiel



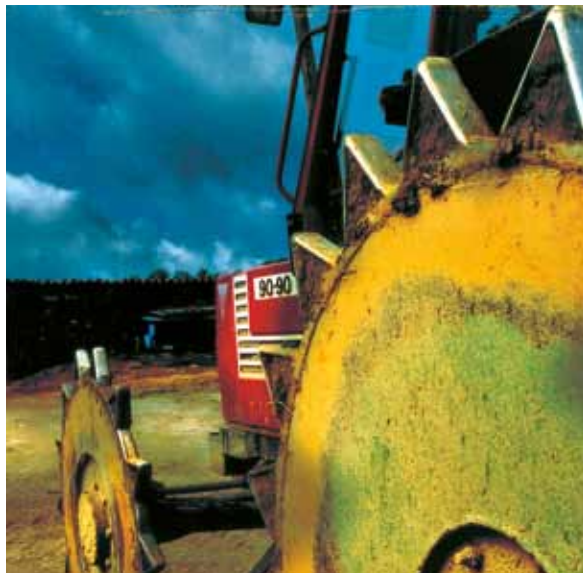
Elyrae/Fotolia



Sergio Di Giovanni/Fotolia

Una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale, non è; anzi è piuttosto artificiale: come a dire, i campi lavorati, gli alberi e le altre piante educate e disposte in ordine, i fiumi stretti infra certi termini e indirizzati a certo corso, e cose simili, non hanno quello stato né quella sembianza che avrebbero naturalmente.

Giacomo Leopardi



Raoul Iacometti



Raoul Iacometti

Un frutto deve putrefarsi per generare il seme che entra nella terra, producendo una nuova vita. Ed è così che la natura insegna che proprio dal culmine del negativo nasce l'inizio del positivo.

Libro dei Mutamenti



maelena/Fotolia



Archivio Inea

Più guardiamo nel profondo della natura, più ci accorgiamo che è piena di vita e più constatiamo che tutta la vita è un mistero e che noi siamo uniti a ogni vita che esiste nella natura.

Albert Schweitzer



Vincenzo Montalbano



Stefano Cilli

La campagna è avvolta da una quasi dolente fertilità; tutto il terreno è coltivato, ma non si vedono case. Miriadi di farfalle aleggiano su cardi in fiore. Finocchi selvatici, secchi perché dello scorso anno, si elevano [...] così abbondanti ed in fila che, sovente, vien fatto di pensare di trovarsi di fronte ad un giardino sperimentale.

Guy de Maupassant



Paolo Giusti

Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo, ove per poco il cor non si spaura.

Giacomo Leopardi



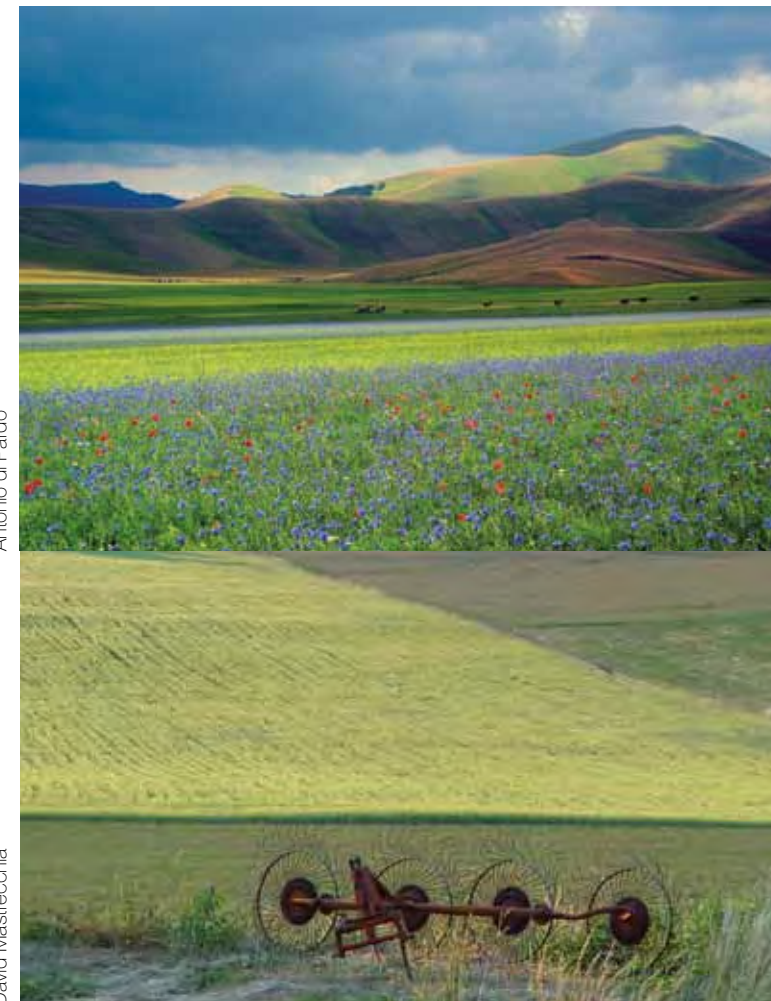
Ella Studio



Ella Studio

Lascia che la pace della natura entri in te, come i raggi del sole penetrano le fronde degli alberi. Lascia che i venti ti soffino dentro la loro freschezza e che i temporali ti carichino della loro energia, allora le tue preoccupazioni cadranno come foglie in autunno.

John Muir



Antonio di Pardo

David Mastrecchia

È tanto poco conosciuta quanto bella [...] è rimasta in un'arcadica solitudine. Tanto meglio, poiché ha conservato la sua fisionomia e la sua anima [...] essa si trova sparsa nei paesaggi, dorme nelle vecchie pietre dei monumenti fissata per sempre nei quadri e negli affreschi dei maestri umbri [...] la bellezza si sprigiona lentamente dalle cose, si nega a chi passa rapidamente [...]

Renè Schneider

sinergie tra mondo della **scuola** e mondo rurale



La scuola che cambia e i nuovi apprendimenti

La cultura del paesaggio rurale

Rural4teens è un progetto rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie di I grado, che ha l'obiettivo di sviluppare la cultura del paesaggio rurale. L'iniziativa nasce a seguito della buona riuscita del progetto Rural4kids, rivolto al secondo ciclo delle scuole primarie, e si propone di mettere in relazione il paesaggio con le sfide del mondo rurale: acqua, energia, biodiversità e clima.

Il principio basilare di Rural4teens è "dialogare con la scuola", nella consapevolezza che un buon progetto educativo deve fondarsi sulla capacità di dialogo con gli alunni, sulla costruzione di un rapporto di fiducia, di condivisione, di motivazione intrinseca, rendendo partecipi tutti gli attori nell'impresa importante.

Le tematiche affrontate dal progetto non si discostano da quelle che dovrebbero essere trattate nella scuola secondaria di primo grado, anche se nel quadro normativo che regola tale scuola non si evince con chiarezza e linearità come questi temi debbano essere discussi.

La scuola contemporanea si poggia sull'autonomia e sulle indicazioni nazionali che, indubbiamente, permettono le innovazioni più significative; da esse si evince che i temi riguardanti la conoscenza del paesaggio e del mondo rurale possono promuovere apprendimenti scolastici significativi e facilitare un'adeguata formazione con "saperi caldi" che permettono di vivere emozioni, sentimenti, memoria, pause, riflessioni, oltre che promuovere il sapere conoscitivo.

Infatti, nelle indicazioni nazionali per il curriculum, emanate con decreto del Ministero dell'istruzione il 31 luglio 2007, è ben specificato che uno degli scopi fondamentali dell'innovazione è «dare senso alla frammentazione del sapere». In esse si legge che «compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni, e questo è impossibile senza accettare la sfida dell'individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, e il sapere e delle abilità». Nel suo itinerario formativo ed esistenziale l'alunno si trova oggi a interagire

con culture diverse, senza avere tuttavia strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria.

La scuola è chiamata a fornire supporti adeguati affinché ciascuno sviluppi una propria e consapevole identità.

La piena attuazione della libertà e dell'uguaglianza richiede oggi, in modo ancora più attento e mirato, non solo l'impegno di tutti gli operatori della scuola, ma anche la collaborazione delle altre istituzioni, delle forze sociali, in una prospettiva di integrazione fra territorio e scuola.

«Ogni persona si trova ricorrentemente nella necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro. Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. Le trasmissioni standardizzate delle conoscenze, che comunicano contenuti invarianti pensati per individui medi, non sono più adeguate.

Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno».

Per questo la nuova scuola è chiamata a fornire ai suoi alunni occasioni

di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base.

Al centro dell'attenzione educativa è posto l'alunno, in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali. Per questo gli educatori sono tenuti a pensare e a realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che sollevano precise istanze esistenziali, che vivono qui e ora.

È importante che gli insegnanti definiscano i loro progetti educativi tenendo specificatamente conto delle esigenze fondamentali e delle aspettative dei propri alunni.

La scuola deve diventare luogo accogliente, sereno e positivo. Il clima favorevole è condizione importante per favorire lo star bene a scuola al fine di ottenere la partecipazione più ampia degli alunni al condiviso **Piano dell'offerta formativa (POF)**.

Nel quadro innovativo brevemente sopra descritto, i rapporti scuola-mondo rurale si possono recuperare all'interno delle risorse dell'autonomia e delle progettualità che la scuola di oggi ha, a differenza di quella del passato, spesso vincolata al rigido svolgimento del programma.

Oggi la scuola può aprirsi al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia. Quest'ultima, infatti, prima di essere un insieme di norme, è un modo di concepire il rapporto delle scuole con la propria realtà di appartenenza.

L'autonomia ha rappresentato un momento decisivo per le istituzioni scolastiche che hanno già avviato un processo progettuale di sempre maggior coinvolgimento di ogni scuola con il proprio territorio, favorendo quella condivisione di valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

La scuola, insegnando a "essere", e non soltanto ad "apprendere", può rendere consapevoli i propri alunni che non basta convivere nella società, ma che questa società bisogna crearla continuamente insieme.

Il mondo della scuola deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla vita sociale e alla salvaguardia dei beni comuni, come il bene del mondo rurale.

Oggi la scuola può porsi il compito più ampio di educare alla migliore convivenza e alla valorizzazione delle radici culturali di ogni alunno, alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio in generale, e quindi dell'ambiente che

caratterizza «il paesaggio e con esso il mondo rurale».

Le indicazioni per il curriculum evidenziano che per educare alla cittadinanza, unitaria e plurale a un tempo, una via privilegiata è proprio quella della conoscenza e della trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche.

Proprio per questo, e nella prospettiva del necessario rapporto scuola-mondo rurale, gli educatori devono favorire una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, al fine di arricchire l'esperienza quotidiana dell'alunno con culture, espressioni artistiche, idee, valori e materiali che sono le testimonianze di altri tempi e di luoghi che necessitano di essere salvaguardati.

La nuova scuola, nel quadro dell'autonomia didattica, deve favorire apprendimenti ed esperienze che renda-



no consapevoli che «da un lato ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità».

La scuola può, promuovendo adeguati progetti nell'ambito del proprio POF, educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i ragazzi nella fase della loro formazione. «A questo scopo il bisogno di conoscenza degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni. È quindi decisiva una nuova alleanza tra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo».

Solo così la scuola potrà perseguire alcuni obiettivi:

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza (l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, il corpo, la mente, la storia) in una prospettiva complessa, volta a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme;
- promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;
- diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana (il degrado ambientale,

il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni ma anche fra le istituzioni e fra le discipline e le culture.

Con l'autonomia didattica e la progettualità la nuova scuola non deve perdere l'occasione per contribuire a creare le condizioni propizie per realizzare gli aspetti più alti e fecondi della nostra tradizione.

In questo contesto si inserisce il progetto Rural4teens, che vuole facilitare il corretto approccio dei ragazzi ai problemi del mondo rurale, del paesaggio, degli equilibri ecologici necessari per la salvaguardia di beni ambientali comuni.

lo sfondo integratore

Il progetto pilota, che di seguito sarà presentato, è rispettoso dei principi e dei fini generali della scuola secondaria. Esso, come si è detto sopra, ha risposto alle Indicazioni Nazionali riguardanti la scuola secondaria di primo grado in cui si legge, tra l'altro, che l'alunno deve:

- esplicitare, affrontare e risolvere situazioni problematiche sia in ambito scolastico che nell'esperienza quotidiana;

- interpretare lo svolgersi di fenomeni ambientali o sperimentalmente controllati;

- avere una visione dell'ambiente di vita, locale e globale, come sistema dinamico di specie viventi che interagiscono fra loro, rispettando i vincoli che regolano le strutture del mondo inorganico;

- comprendere il ruolo della comunità umana nel sistema, il carattere finito delle risorse, nonché l'ineguaglianza dell'accesso a esse, e adottare atteggiamenti responsabili verso i modi di vita e l'uso delle risorse.

Esso ha previsto l'intersectorialità degli interventi e una programmazione sistemica, che hanno mirato alla conquista di atteggiamenti e comportamenti negli studenti, tali da consentire loro di conoscere, comprendere, analizzare e scegliere in modo consapevole.

Inoltre la tematica scelta – il paesaggio rurale – ha confluito armonicamente nelle finalità delle diverse discipline:

- in educazione linguistica lo studio del paesaggio ha permesso ai ragazzi di comprendere l'importanza del territorio, la sua genesi, l'evoluzione;
- in storia ha favorito la presa di coscienza del passato;
- in matematica ha permesso di riconoscere le differenze aiutando i ragazzi a sviluppare le capacità logiche, astrattive e deduttive;
- in geografia ha permesso la conoscenza di paesaggi dell'agricoltura;
- in scienze ha consentito di interpre-





tare lo svolgersi di fenomeni ambientali o sperimentalmente controllati; di padroneggiare alcuni organizzatori concettuali che si possono riconoscere in ogni contesto scientificamente significativo: le dimensioni spaziotemporali e le dimensioni materiali; la distinzione tra stati (come le cose sono) e trasformazioni (come le cose cambiano);

- in arte e immagine ha permesso la lettura delle opere d'arte e l'apprezzamento dell'ambiente nei suoi aspetti estetici;
- in tecnologia ha favorito la conoscenza della realtà;
- in musica ha favorito lo sviluppo del senso estetico.

dimensione storica e punti significativi

Il progetto nel suo concreto svolgimento ha tenuto conto dei seguenti punti ritenuti indispensabili per la sua realizzazione:

- a) individuazione del campione sperimentale;
- b) socializzazione, condivisione con la scuola e gli insegnanti sperimentatori;
- c) metodologia;
- d) supporti didattici;
- e) percorsi didattico-metodologici realizzati.

a) Individuazione del campione sperimentale

Il target del progetto pilota è stato individuato negli alunni delle classi I e II della scuola secondaria di primo grado.

Sono state privilegiate le scuole della regione Lazio che si sono dichiarate disponibili ad attuare il percorso proposto, scegliendo l'area urbana poiché sono questi i ragazzi che hanno minore percezione della vita e delle attività del mondo rurale.

Inoltre sono state scelte le scuole già sensibili alle problematiche dell'agricoltura che hanno partecipato al programma "Saperi e Saperi" dell'Assessorato Agricoltura del Lazio.

Il campione complessivo è formato da 14 classi di tre scuole di Roma:

- la Scuola "Ettore Majorana" (referente e coordinatrice Elena Signorile);
- la Scuola "Sinopoli" (referente Maria Grazia Campisi);
- l'Istituto comprensivo "Carlo Levi" (referente Daniela Vizzaccaro).

Inoltre ha partecipato l'Associazione "Il piccolo principe Onlus".

b) Socializzazione, condivisione con le scuole e gli insegnanti sperimentatori
Nell'ambito della socializzazione del progetto sono stati realizzati quattro incontri.

Primo incontro

Tutte le scuole che hanno aderito al progetto sono state convocate presso il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali in cui sono state illustrate le finalità del progetto e la metodologia utilizzata.

Il gruppo di lavoro ha illustrato ai docenti il contesto in cui si inserisce il

progetto evidenziando che l'agricoltura insieme alla gestione delle foreste è l'attività che ha avuto storicamente la maggiore influenza sul territorio. Ed è l'agricoltura a dover affrontare oggi quattro grandi sfide per l'ambiente: la tutela della biodiversità, la corretta gestione delle risorse idriche, l'adeguamento ai cambiamenti climatici e il risparmio energetico.

Il gruppo ha evidenziato che il progetto di educazione ambientale e comunicazione si inserisce in un momento cruciale, in cui l'umanità sta affrontando notevoli cambiamenti che rendono necessaria una presa di coscienza collettiva. Ha altresì sottolineato che il progetto è sostenuto dall'Unione europea e realizzato nell'ambito della Rete rurale nazionale. Ha illustrato gli strumenti multimediali e i materiali didattici a disposizione di docenti educatori e studenti.

Secondo incontro

In ogni scuola che ha aderito al progetto si è svolto un incontro che ha visto coinvolti gli esperti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il gruppo di lavoro e la metodologia.

In questo incontro sono stati approfonditi i contenuti e presentati esemplificazioni interdisciplinari e il sito www.rural4teens.it, ricco di contenuti multimediali e di materiale didattico a disposizione di docenti, educatori e studenti. È stato anche presentato il blog che consente a classi diverse di presentare le proprie attività.



Terzo incontro

Nelle scuole coinvolte è intervenuto un clown professionista che ha analizzato il percorso di ricerca coinvolgendo tutti gli alunni. Gli esperti, che compongono il gruppo di lavoro, hanno poi approfondito le tematiche.

Quarto incontro

Questo incontro si è svolto nel Parco di Ninfa. Gli esperti hanno realizzato dei percorsi con i ragazzi, approfondendo tematiche specifiche in sintonia con i progetti scelti. Questo appuntamento è stato un'ulteriore occasione per creare una rete tra insegnanti, alunni e istituzioni promotrici e stimolare sinergie volte a valorizzare le esperienze delle singole scuole.

Gli incontri si sono conclusi con la premiazione a Villa Torlonia.

c) Metodologia

Nello svolgimento delle fasi operative che hanno visto coinvolti gli alunni, gli insegnanti e i vari operatori, si è tenuto conto della metodologia della **ricerca-azione** e della **cooperazione**.

La ricerca-azione che collega autori diversi tra loro, da Pestalozzi a Froebel, da Herbert a Mayer ecc., è una metodologia di lavoro mirata a superare la tradizionale dicotomia tra teoria e pratica e la separazione tra ambito educativo e applicativo. È una metodologia flessibile che si propone di consentire agli alunni, quali soggetti attivi dell'apprendimento, la possibilità di valutare, durante il percorso formativo, cosa si è appreso, come si sta apprendendo, quali problemi agiscono come ostacoli o blocchi, quali bisogni restano insoddisfatti e quali bisogni vengono generati, quali fattori e quali interazioni favoriscono l'apprendimento individuale e collettivo.

Per questo, il **modello didattico della ricerca-azione** è volto allo sviluppo negli alunni di quelle capacità metacognitive indispensabili per costruire contesti formativi centrati non su saperi depositari (nozionistici ed enciclopedici), ma su saperi euristici, propri del divenire, disponibili a essere continuamente problematizzati, analizzati, rinnovati. La ricerca è intesa, quindi, come disponibilità mentale a individuare problemi rilevanti e congruenti, procedure risolutive nell'ambito di un processo che non perviene mai a risultati definitivi. La corretta applicazione di questo metodo sollecita gli alunni a una naturale analisi dei fatti. In una frase, si può definire la procedura di ricerca-azione come modalità di "imparare a imparare dalla pratica".

La metodologia della ricerca-azione permette quindi di attivare un processo virtuoso tale per cui, dall'elaborazione delle ipotesi teoriche, l'indagine sul campo porta all'attivazione del cambiamento attraverso il contributo partecipato dei soggetti.

L'individuo da "oggetto di studio" diviene "soggetto protagonista" dell'analisi del proprio vissuto e, quindi, favorisce la creazione di nuove leve di motivazione all'agire.

La metodologia di ricerca-azione valorizza la capacità di ascolto, osservazione e lettura dei segni propri delle esperienze umane. La ricerca-azione è: "sapere nell'agire"; schematicamente si può affermare che essa:

- È un paradigma partecipativo per risolvere problemi
- Produce cambiamento
- Richiede impegno attivo
- Implica scelte
- Elabora percorsi formativi
- È interdisciplinare
- Postula atteggiamenti scientifici partecipativi
- Punta al miglioramento
- Connette quantitativo e qualitativo
- Unisce soggetto con oggetto
- Non è ipotetico-deduttiva
- Ricerca ciò che serve.

Sulla base delle indicazioni metodologiche della ricerca-azione, nello svolgimento delle attività didattiche si è prestata attenzione alle seguenti fasi:

- organizzazione del gruppo (i membri del gruppo hanno condiviso lo stesso interesse rispetto al tema scelto);
- analisi della situazione o natura del problema;
- selezione del problema specifico;
- ricerca delle soluzioni (cosa possiamo fare per modificare i comportamenti negativi dell'uomo);
- studio del cambiamento (cosa devi sapere, quali altre esperienze sono utili, esistono attività alternative...);
- innovazione (cosa sappiamo oggi... cosa ho imparato di nuovo).

Nello svolgimento delle suddette fasi, proprie della metodologia della ricerca-azione, si sono via via consolidate la partecipazione attiva delle per-

sone coinvolte nonché la formazione di un vero gruppo di lavoro, che hanno facilitato il raggiungimento degli obiettivi propri del progetto.

d) Supporti didattici

A tutte le classi partecipanti è stato fornito:

- **un kit** con i volumi sulle quattro sfide del mondo rurale realizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- **un blog**, che permette di partecipare attivamente al progetto, anche grazie alla creazione di un'applicazione specifica per la socializzazione e condivisione on-line;
- **materiale didattico**, costituito da schede per alunni e docenti, che si presta a essere personalizzato, adattandolo alla classe, e utilizzato in modo multidisciplinare;
- **materiale scientifico** realizzato dallo staff Comunicazione e organizzazione eventi della RRN.



I docenti hanno inoltre utilizzato tutti i materiali presenti nelle varie sezioni del portale.

e) Percorsi didattico-metodologici realizzati

A livello esemplificativo si riporta il “diario di bordo” realizzato dalle insegnanti Elena Signorile e Maria Grazia De Francisci della Scuola secondaria statale di primo grado “Ettore Majorana” di Roma.

Il progetto è stato realizzato nell’anno scolastico 2010/11 nei corsi G e D.

Le attività proposte sono state diverse: ricerche e approfondimenti sulle quattro sfide, rappresentati poi attraverso grafici, tabelle, immagini e prodotti multimediali.

La classe II G, in particolare, nel mese di aprile 2011 ha svolto il campo-scuola nella fattoria biologica “Cambuca” in Sicilia dove ha sperimentato la produzione di pane, ricotta e formaggio: i ragazzi si sono immersi nell’ambiente rurale osservandolo e ripercorrendo così molte delle riflessioni e degli studi fatti in classe.

Il progetto attuato ha promosso negli alunni processi intellettivi e di apprendimento tali da consentire l’utilizzo di conoscenze e abilità in esperienze concrete.

La metodologia didattica adottata ha previsto da parte degli alunni un’autonomia e operativa partecipazione, favorendo l’utilizzo di una pluralità di linguaggi e l’espressione di competenze.

Nella classe I G, data una situazione di partenza, i ragazzi hanno ipotizzato una serie di procedure da adottare per raggiungere un obiettivo.

Ogni loro scelta doveva essere motivata e argomentata e doveva trovare una logica nell’insieme di tutti gli altri interventi.

La simulazione di partenza è stata la seguente: «In un consiglio comunale si deve dibattere e deliberare circa la riconversione di un’area rurale (attualmente abitata da agricoltori, allevatori, apicoltori, artigiani) in un ampio spazio commerciale con megastore, zoo, sale gioco e centri sportivi».

Gli alunni dovevano scegliere quale ruolo interpretare, sia rispetto all’istituzione (assessori, responsabili, tecnici ecc.), sia rispetto alle figure professionali che concorrevano ai diversi progetti. Sono stati utilizzati i linguaggi verbale, teatrale, plastico, cromatico, figurativo, digitale perché ogni personaggio ha presentato il proprio progetto, motivandone l’attivazione e giustificandone l’utilità rispetto agli altri.

Nei due schieramenti che si sono “scontrati” c’è stato un lavoro di studio e di analisi dell’impatto ambientale di un centro commerciale, della sua utilità nella vita dei cittadini e delle modalità con cui risponde ai bisogni della comunità; lo stesso è stato fatto dal gruppo che rappresentava gli interessi del mondo rurale: gli artigiani, gli allevatori, gli agricoltori presenti hanno fatto valere la loro storia, le loro tradizioni e

i valori sottesi alle proprie scelte. I due comitati si sono confrontati, hanno dibattuto presentando i diversi progetti, sapientemente rappresentati, sia in formato digitale che cartaceo e plastico. I due comitati hanno poi concordato di costruire insieme un progetto che, mantenendo una buona parte delle aree coltivate e valorizzando le figure professionali già presenti, portasse anche alcune innovazioni. Tali innovazioni saranno studiate nel massimo rispetto dell’ambiente, della sostenibilità energetica, del riciclo dei rifiuti. Questa seconda parte, costruttiva, è prevista nel secondo anno di lavoro ed è stata preceduta da una serie di interviste ai nonni. Scopo delle interviste è stato conoscere il punto di vista degli anziani e comprendere le loro esigenze al fine di eliminare ogni barriera architettonica, con l’intento di progettare spazi e infrastrutture a essi dedicati e nei quali favorire scambi di esperienze, racconti e contributi; il patrimonio di conoscenze e di competenze degli stessi anziani diventerà una risorsa per tutti.

In particolare, gli alunni hanno visto nei nonni degli importanti testimoni di un tempo in cui nulla era scontato, neanche l’acqua e i depositari di una memoria rispetto alla considerazione e valorizzazione delle risorse ambientali.

La partecipazione è stata entusiastica e tutti i ragazzi erano molto coinvolti. Le finalità formative e gli obiettivi didattici che tale progetto consente di raggiungere sono molteplici e su diversi ambiti:



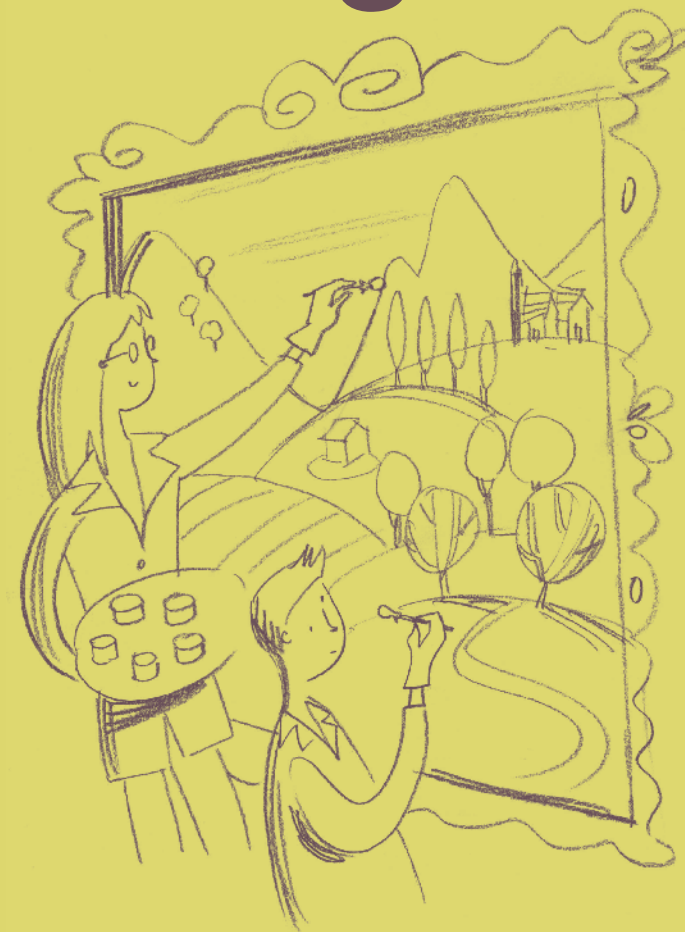
- educazione ambientale: si è riflettuto sul valore degli spazi rurali, sulle tradizioni che in essi si esprimono e si tramandano, sugli effetti della cementificazione, anche relativamente alla vita dei giovani e degli anziani;
- educazione alla cittadinanza e alla costituzione: i ragazzi hanno personificato dei ruoli pubblici, comprendendone le funzioni e gli scopi, hanno simulato una civile convivenza, sperimentando sedi legali e legittime per dibattere, hanno verificato cosa voglia dire progettare spazi pubblici e tener conto dei diritti e delle esigenze di tutti, hanno verificato la costante inevitabile atten-

zione alle regole da condividere e alle norme da rispettare;

- educazione alle scienze naturali: simulare l'apicoltore, quale custode della specie animale così importante per la biodiversità, ha permesso agli alunni di entrare in contatto con il complesso e affascinante mondo degli insetti sociali, comprendendone le dinamiche, l'organizzazione e l'utilità; interpretare il coltivatore biologico ha aiutato i ragazzi a conoscere e comprendere le biotecnologie quali antiche pratiche da sempre usate dall'uomo e oggi a rischio di estinzione. Non è inoltre da sottovalutare la rilevanza formativa degli approfondimenti legati all'acqua, all'energia, al clima e alla biodiversità: gli alunni, particolarmente coinvolti, si sono interrogati sul ruolo che loro stessi possono avere per contribuire attivamente alla fruizione responsabile di tutte le risorse.

In questo secondo anno le varie classi proseguiranno con ulteriori arricchimenti ampliando anche l'orizzonte di conoscenza e analisi, elaborando e costruendo nuovi sussidi, ma soprattutto continueranno a condividere esperienze di lavoro e di apprendimento funzionali all'acquisizione di conoscenze e competenze.

il paesaggio raccontato dai **ragazzi**



Rural4teens.1 percorso per 4 sfide

Come si è potuto osservare nelle sezioni precedenti, il progetto Rural4teens nasce per guidare i ragazzi alla scoperta del paesaggio rurale e per avvicinarli all'importante tema della salvaguardia del territorio.

La fase pilota ha visto coinvolte tre scuole secondarie di primo grado e una onlus:

- Scuola "E. Majorana"
- Scuola "G. Sinopoli"
- Istituto comprensivo "Carlo Levi"
- Onlus "Il piccolo principe".

A seguito di una serie di incontri volti a illustrare le modalità e le finalità del progetto, a socializzare e condividere il lavoro proposto, ogni singola scuola ha realizzato il proprio percorso didattico, mettendo alla prova i ragazzi e invitandoli a sviluppare importanti riflessioni sulle tematiche trattate.

Questo lavoro di ricerca ha portato alla produzione di una serie di elaborati, che possiamo osservare nelle pagine seguenti, insieme alle testimonianze di alcuni docenti.

il paesaggio rurale. Esperienza sul territorio

Al termine di un lungo percorso teorico di approfondimento, svoltosi in ambito scolastico, i ragazzi hanno partecipato a un'escursione organizzata nell'ambito delle attività programmate.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di tutte le scuole aderenti al progetto pilota e si è svolta il 19 aprile 2011.

Si è trattato del 4° incontro relativo alla parte esperienziale del progetto, che ha come obiettivo quello di andare sul territorio e osservare un paesaggio rurale con il supporto di esperti della Rete rurale.

Gli alunni delle classi I e II D e I e II G della scuola "Ettore Majorana", delle classi I e II C e I e II F della scuola secon-



Daniilo Marandola

Sopra e nelle pagine successive, escursione al Giardino di Ninfa, 19 aprile 2011

daria di primo grado "Giuseppe Sinopoli", delle classi I, II e III A e I, II e III B dell'Istituto comprensivo "Carlo Levi" e i ragazzi della Onlus "Il piccolo principe" hanno avuto la possibilità di visitare il Giardino di Ninfa e al contempo conoscere le caratteristiche del paesaggio Agro Pontino.

L'escursione ha rappresentato una concreta sperimentazione di concetti e conoscenze, di approfondimento e di acquisizione di competenze partendo proprio dall'esperienza, dal contatto diretto con il paesaggio.

Inoltre, vista la partecipazione all'evento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto pilota, l'evento è stato un momento importante di condivisione e socializzazione.



Daniilo Marandola



Daniilo Marandola



Daniilo Marandola



Daniilo Marandola

«Oggi il progetto Rural4teens è venuto a scuola a raccontarci il paesaggio rurale, l'acqua, l'energia e la biodiversità, che mi ha colpita molto; anche perché l'hanno spiegato in maniera appassionante con giochi e trucchi di magia; così ho deciso di approfondire questo argomento...».



Danilo Marandola



Danilo Marandola



Danilo Marandola



Danilo Marandola

Relazione sull'attività svolta nell'ambito del progetto

Rural4teens

Scuola secondaria di I grado "G. Sinopoli", via Mascagni – Roma.

Anno scolastico 2010/2011; classi interessate I e II C; I e II F.

Docenti referenti: Maria Grazia Campisi e Maria Laura Palmara, docenti di scienze.

Nelle fasi preliminari del progetto sono stati organizzati alcuni incontri con i referenti messi a disposizione dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. In questa fase ci sono state illustrate le finalità e le modalità di realizzazione del progetto, che in un secondo tempo si è poi sviluppato promuovendo diverse iniziative. Qui di seguito illustriamo quelle maggiormente significative.

All'interno della scuola sono stati previsti dei momenti di condivisione e confronto attraverso la visione di filmati relativi a tematiche di diverso genere – come acqua, clima, energia, biodiversità – seguiti da attività di lettura e approfondimento, realizzate anche con l'utilizzo della lavagna interattiva multimediale (LIM).

I ragazzi sono stati poi invitati a eseguire degli elaborati, suddivisi in piccoli gruppi; hanno creato quindi dei tabelloni su ogni tematica proposta e affrontata in precedenza e sul mondo rurale in generale. Tutti i lavori realizzati sono stati esposti in un primo momento all'interno della scuola e in seguito presso Villa Torlonia, dove, nel mese di maggio, si è svolta la manifestazione finale del progetto, accompagnata da una visita alla villa.

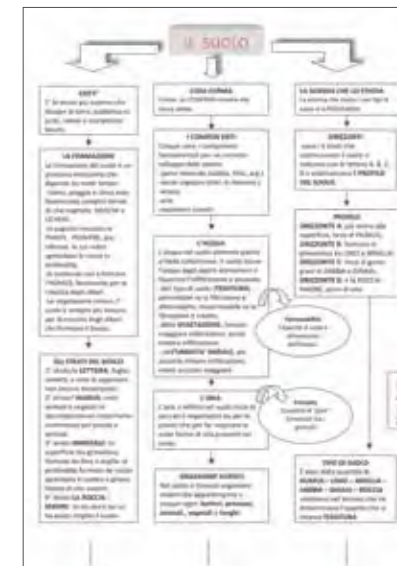
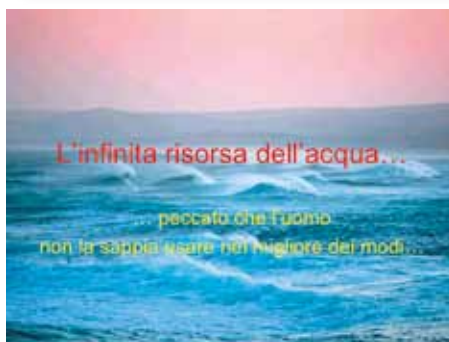
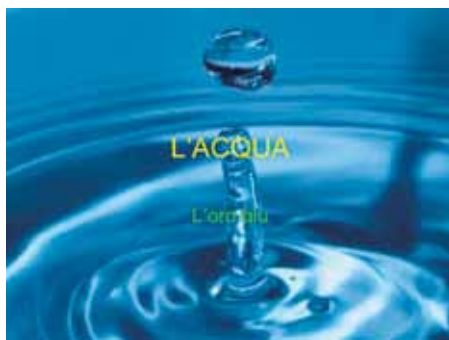
Altre iniziative importanti e coinvolgenti sono state la creazione e l'esecuzione, da parte delle classi, di aforismi e filastrocche riguardanti la natura e l'invenzione di una fiaba vera e propria, realizzata dai ragazzi del corso C, rappresentata graficamente e poi esposta all'interno dei locali della scuola.

Alla fine di questo lungo percorso, attraverso il quale si è cercato di far conoscere e comprendere ai ragazzi l'importanza del paesaggio rurale, è stata organizzata una gita presso il Giardino di Ninfa, che rappresenta una fondamentale riserva naturale, ricca di piante e fiori di particolare varietà. In questa sede i ragazzi hanno potuto osservare la natura da vicino e sono stati guidati attraverso un'analisi sia naturalistica che storica del parco.

L'ultimo incontro previsto si è svolto lo scorso novembre presso Villa Celimontana e vi hanno preso parte tutte le scuole aderenti alla fase pilota del progetto. La visita ha rappresentato anche un'utile occasione di confronto e socializzazione del lavoro effettuato all'interno di ogni scuola.

Si è trattato di una bellissima esperienza formativa per tutti noi, docenti e ragazzi inclusi. Auspichiamo pertanto ulteriori iniziative in argomento.

Elaborati realizzati nell'ambito di
Rural4teens. 1 percorso per 4 sfide
 dalla scuola secondaria di I grado "G. Sinopoli"



In queste pagine, gli elaborati dedicati ai temi dell'acqua e dell'energia.

Relazione sull'attività svolta nell'ambito del progetto

Rural4teens

Istituto comprensivo "Carlo Levi", via Serrapatrona, 121 – 00198 Roma.

Anno scolastico 2010/2011; classi I, II e III A; I, II e III B.

Docente referente: prof.ssa Daniela Vizzaccaro.

Nel corso dell'anno 2010-2011 l'Istituto comprensivo "Carlo Levi" ha partecipato al progetto Rural4teens, sostenuto dall'Unione europea e realizzato all'interno della Rete rurale nazionale.

Sono state coinvolte tutte e sei le classi della scuola, che hanno partecipato attivamente alle iniziative proposte. L'esperienza è stata molto interessante e ci ha portati ad approfondire molte tematiche importanti nonché prioritarie per la nostra società contemporanea: dall'ambiente al paesaggio, al risparmio dell'energia.

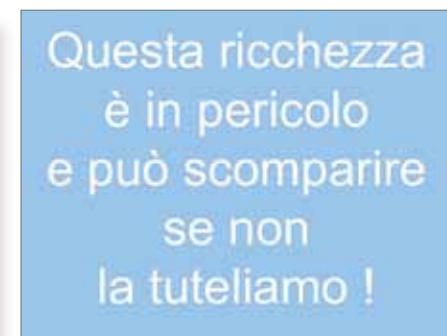
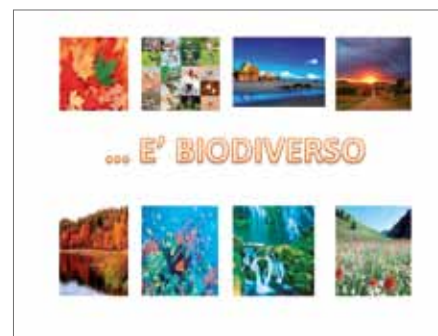
In particolare le due classi prime hanno affrontato lo studio dell'acqua e del suo ciclo, le due seconde quello del clima e le due terze i temi della biodiversità e dell'energia.

Nel percorso effettuato, i volumetti messi a disposizione dall'organizzazione hanno rappresentato un prezioso strumento di aiuto e una valida guida per i docenti.

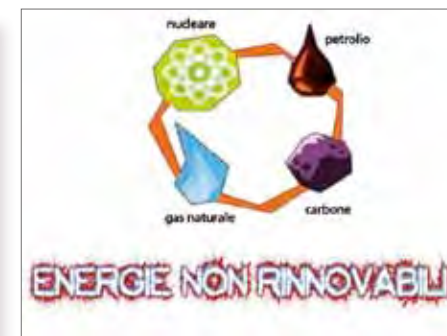
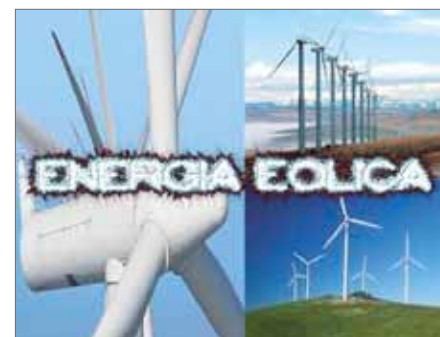
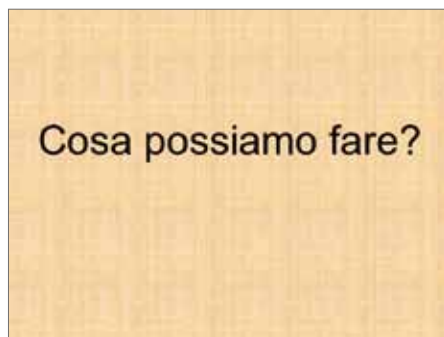
Attraverso una programmazione sistemica e interdisciplinare, si è cercato di sensibilizzare i ragazzi alla conoscenza del paesaggio, in modo da promuovere atteggiamenti responsabili nei confronti dell'ambiente.

Sono stati quindi prodotti cartelloni e dvd con i quali a fine anno si è allestita una mostra insieme ai lavori delle altre scuole partecipanti. La cosa più gradita per gli alunni, poi, è stata sicuramente l'uscita didattica al Giardino di Ninfa, che in quel periodo era al massimo del suo splendore.

Elaborati realizzati nell'ambito di
Rural4teens. 1 percorso per 4 sfide
dalla scuola secondaria di I grado "E. Majorana"



Elaborati realizzati nell'ambito di
Rural4teens. 1 percorso per 4 sfide
 dalla scuola media statale "E. Majorana"



bibliografia

- Agnoletti M. (a cura di), *Storia e risorse forestali*, Accademia Italiana di scienze forestali, Firenze 2001.
- Agnoletti M., *Paesaggio rurale. Evoluzione, valorizzazione, gestione*, Il Sole 24 Ore Edagricole, Bologna 2010.
- Bellinati C., *Gli insediamenti monastici sui Colli Euganei*, in AA.Vv., *I Colli Euganei: natura e civiltà*, Editoriale Programma, Padova 1989.
- Camerieri P., *Educazione al paesaggio e sostenibilità*, in «Spazio ambiente», periodico a cura del CRIDEA, n. 11 (2006), 29-33.
- Cappelli M., *Elementi di selvicoltura generale*, Il Sole 24 Ore Edagricole, Bologna 1991.
- Chiusoli A., *La scienza del paesaggio*, CLUEB, Bologna 1999.
- Capineri C., Vecchio B., *Una nuova struttura per la didattica: il "Museo del paesaggio" presso Siena*, in «Geografia nelle scuole», n. 4 (1999), 91-92.
- Del Favero R., *Il significato delle tipologie forestali nella selvicoltura prossima alla Natura*, in «Dendronatura», n. 2 (1996), 7-12.
- Garbarino M., Pividori M., *Le dinamiche del paesaggio forestale: evoluzione temporale del bosco di neoformazione sui pascoli di Corte Pogallo - Parco nazionale della Val Grande (VB)*, in «Forest@. Rivista di Selvicoltura ed Ecologia Forestale», vol. 3, n. 2 (2006), 213-221. Disponibile online su: <http://www.sisef.it/forest@/>.
- Gianola L., *La vegetazione del paesaggio forestale attraverso lo studio delle sue componenti*, in «Monti e Boschi», n. 4 (1993), 4-12.
- Giau B., *La valutazione del paesaggio forestale*, in «Agribusiness, Paesaggio & Ambiente», n. 3 (1999), 137-144.
- Piussi P., *Selvicoltura generale*, UTET, Torino 1994.
- Pignatti S., *Ecologia del Paesaggio*, UTET, Torino 1997.
- Romano R. (a cura di), *Codice forestale camaldolese: le radici della sostenibilità*, INEA, Roma 2010.
- Wolynski A., *Evoluzione storica della selvicoltura naturalistica*, in «Sherwood. Foreste ed alberi oggi», n. 40 (1998), 5-11.
- Zerbi M.C., *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Giappichelli Editore, Torino, 2007.
- De Vecchis G., *Il paesaggio: cosa, come e perché a scuola*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», n. 2 (1993), 85-98.
- Formica C., *Elementi di didattica della geografia*, Editrice Ferraro, Napoli 2003.
- Morbidelli M., *Educare al paesaggio*, in «Spazio ambiente», periodico a cura del CRIDEA, n. 11 (2006), 12-15.
- Nutini R., *I ragazzi osservano il cambiamento del paesaggio*, in «Geografia nelle scuole», n. 6 (1999), 141-148.

sitografia

- http://www.paesaggio.net/paesaggio_rurale.htm.
- <http://montemalbe.com/introterritorio.html>.
- <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2347>.
- <http://conventions.coe.int>.
- <http://www.patrimoniosos.it>.
- <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org>.
- <http://www.edscuola.it/archivio/didattica/udrurale.html>.
- <http://www.educazioneambientale.com/id.php?tid=33>.
- http://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_europea_del_paesaggio.
- <http://www.ilpaesaggio.eu/cosè.htm>.

referenze fotografiche

Archivio Fotografico Giunti: © Cristian Sarti pp. 13, 15, 16, 21, 33, 34, 35, 37.

Archivio FATA: © Sergio Orlandi p. 54 (alto); © Franco Schianchi p. 54 (basso);
© Dario Mariantoni p. 56 (alto e basso); © Walter Turcato p. 57 (alto e basso);
© Giulio Montini p. 58 (basso); © Raoul Iacometti p. 60 (alto e basso); © Paolo
Giusti p. 63; © Antonio di Pardo p. 65 (alto).

Archivio Inea: © Maria Vincenza Chiriaco pp. 9, 10, 22; © David Mastrecchia
pp. 40, 65 (basso); © Danilo Marandola pp. 81-85; © p. 61 (basso).

Archivio Mipaaf: © p. 51 (basso); © Gizzi p. 51 (alto); © Stefano Cilli p. 62
(basso); © Vincenzo Montalbano p. 62 (alto).

Ella Studio: © pp. 55 (alto e basso); © p. 64 (alto e basso).

Fotolia: © Ingo Bartussek p. 42; © chiakto p. 43; © Claudio Colombo p. 52
(basso); © Mi. Ti. p. 52 (alto); © Stephali p. 53 (alto); © federico.fiorillo p. 53
(basso); © Claudio Colombo p. 58 (alto); © ELyrae p. 59 (alto); © Sergio Di
Giovanni p. 59 (basso); © maelena p. 61 (alto).

Provincia Autonoma di Bolzano: © p. 45.

Regione Marche: © p. 44.

Regione Sardegna: © Domenico Ruii pp. 46-47.

Regione Valle d'Aosta: © p. 48.

Regione Veneto: © Maurizio Tieghi p. 49 (alto); © Mario Fletzer p. 49 (basso).

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze
per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Il paesaggio rurale è una risorsa fondamentale per il nostro pianeta, un bene collettivo dal valore inestimabile, che fornisce all'uomo elementi preziosi ed essenziali alla vita. Imparare a conoscerlo e salvaguardarlo è una sfida che oggi più che mai acquista una valenza nuova.

Questo libro sottolinea l'importanza di educare le giovani generazioni al concetto di paesaggio come patrimonio, affinché siano in grado di partecipare consapevolmente alla vita sociale e alla tutela dell'ambiente e del territorio come sistema di valori collettivi ed espressione della convivenza fra uomo e ambiente.

